

ATTI PARLAMENTARI

LEGISLATURA II

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. VIII}
_{N. 1}

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO
(VANONI)

E DAL MINISTRO DEL TESORO
(GAVA)

alla Presidenza il 20 marzo 1954

INDICE

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

CAPITOLO I. — LA FORMAZIONE DEL REDDITO NAZIONALE:

A) La produzione agricola	Pag.	5
B) La produzione industriale	»	11
C) Le attività terziarie	»	18
D) Il reddito nazionale	»	19
E) Nota metodologica	»	21

CAPITOLO II. — GLI IMPIEGHI DEL REDDITO:

A) I consumi	»	23
B) La distribuzione territoriale dei consumi	»	26
C) Gli investimenti	»	32

CAPITOLO III. — IL MERCATO:

A) L'andamento dei prezzi	»	37
B) Il credito ed il mercato finanziario	»	43
C) Il commercio con l'estero e la bilancia dei pagamenti	»	47

PARTE SECONDA

LA FINANZA PUBBLICA

CAPITOLO I. — IL BILANCIO DELLO STATO	»	56
-------------------------------------------------	---	----

CAPITOLO II. — LA FINANZA DEGLI ENTI LOCALI E DELLE REGIONI:

A) Comuni e Province	»	67
B) Regioni	»	74

CAPITOLO III. — LA TESORERIA STATALE	»	79
------------------------------------------------	---	----

CAPITOLO IV. — GLI INVESTIMENTI PUBBLICI:

A) I risultati complessivi	»	87
B) Gli stanziamenti, i pagamenti ed i residui nei singoli settori d'intervento	»	96

PARTE TERZA

I PROBLEMI DEL LAVORO E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO SOCIALE

CAPITOLO I. — LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI	»	109
-------------------------------------------------------------------	---	-----

CAPITOLO II. — I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI	»	114
--------------------------------------------------------------------	---	-----

CAPITOLO III. — LA DISOCCUPAZIONE E L'OCCUPAZIONE:

A) L'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione	»	121
B) Le variazioni degli iscritti agli Uffici di collocamento	»	125
C) L'addestramento professionale	»	128
D) Il movimento demografico	»	129
E) L'occupazione	»	133

APPENDICE

APPENDICE I. — La bilancia dei pagamenti	»	137
» II. — Tabelle statistiche	»	179

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. — Il reddito nazionale lordo, valutato ai prezzi correnti di mercato, è passato da 10.134 miliardi di lire nel 1952 a 10.893 miliardi nel 1953, con un aumento percentuale del 7,5 per cento. E poiché i prezzi ai quali è stata valutata la produzione nazionale di beni e servizi sono mediamente rimasti nei due anni pressoché immutati (essendo stato il leggero aumento del livello generale dei prezzi dei beni di consumo quasi compensato dalla flessione dei prezzi dei beni d'investimento), al suddetto aumento del reddito in moneta corrente ha corrisposto un analogo aumento, del 7 per cento circa, del reddito reale complessivo — disponibilità fisica di beni e servizi di cui ha usufruito la collettività nazionale — e del 6,5 per cento circa del reddito reale per abitante.

L'aumento di reddito realizzato nel 1953 è stato nettamente maggiore di quello verificatosi tra il 1951 e il 1952, che fu, in misura reale, pari a poco meno del 3 per cento, ed è stato altresì maggiore di quello, pur notevole, del 6 per cento circa, intervenuto tra il 1950 e il 1951.

È però da rilevare che al raggiungimento di risultati così soddisfacenti ha contribuito in misura sensibile l'annata agricola particolarmente favorevole; evento questo in parte dovuto a sempre variabili circostanze d'ordine naturale. Ciononostante, come sarà meglio chiarito nel corso della presente esposizione, la considerazione di tale fattore, se porta a ritenere che la tendenza di fondo nello sviluppo del nostro reddito nazionale debba considerarsi in qualche misura minore della elevata percentuale di aumento verificatasi nell'ultimo anno, non esclude, purtuttavia, che gli incrementi di produttività che si vanno realizzando con ritmo particolarmente rapido nell'attività agricola ed in quella industriale, come pure l'incremento delle attività terziarie (commercio, trasporti, servizi, ecc.), costituiscano una solida base sia per i risultati già raggiunti, che per gli ulteriori sviluppi futuri.

2. — Ai favorevoli risultati produttivi non ha fatto riscontro un corrispondente miglioramento nei rapporti economici con l'estero. La situazione della bilancia dei pagamenti con l'estero, pur se lievemente migliorata rispetto a quella dell'anno 1952, è pur sempre lontana dal raggiungimento di un soddisfacente equilibrio.

La bilancia dei pagamenti, comprensiva delle importazioni ed esportazioni di merci e servizi e dei redditi da e verso l'estero (redditi da investimenti e rimesse degli emigrati temporanei), ha presentato negli ultimi due anni le seguenti risultanze (in miliardi di lire):

	1952		1953		Saldo	
	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	1952	1953
Merci e servizi	1.536	1.120	1.606	1.237	— 416	— 369
Redditi da e verso l'estero . . .	19	38	20	45	19	25
	1.555	1.158	1.626	1.282	— 397	— 344

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

3. — L'insieme delle risorse disponibili all'interno per i consumi e gli investimenti (pari alla produzione interna più l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni) è stato quindi pari a:

	1952	1953
	(in miliardi di lire)	
Reddito nazionale lordo	10.134	10.893
Saldo bilancia dei pagamenti (per merci e servizi e redditi da e verso l'estero)	397	344
Risorse disponibili all'interno	<u>10.531</u>	<u>11.237</u>

4. — Il complesso delle risorse disponibili (produzione nazionale di merci e servizi, più importazioni) si è così ripartito tra i diversi usi:

Bilancio economico nazionale

(in miliardi di lire).

	1952	1953		1952	1953
Reddito nazionale lordo	10.134	10.893	Consumi privati	7.557	8.106
Importazioni di merci e servizi (e redditi passivi)	1.555	1.626	Consumi pubblici	864	891
			Totale consumi	<u>8.421</u>	<u>8.997</u>
			Investimenti lordi	2.110	2.240
			Totale usi interni	<u>10.531</u>	<u>11.237</u>
			Esportazioni di merci e servizi (e redditi attivi)	1.158	1.282
Totale risorse	<u>11.689</u>	<u>12.519</u>	Totale risorse	<u>11.689</u>	<u>12.519</u>

5. — Tra il 1952 e il 1953, il complesso delle risorse disponibili è aumentato del 7,1 per cento, cioè di 830 miliardi in valore assoluto. Tale incrementata disponibilità è stata destinata per 576 miliardi a maggiori consumi (privati e pubblici), per 130 miliardi a maggiori investimenti e per 124 miliardi ad aumento delle esportazioni.

In misura percentuale, l'incremento maggiore si è verificato nelle esportazioni (+ 10,7 per cento), mentre l'aumento degli usi interni è stato del 6,7 per cento.

L'aumento delle risorse utilizzate all'interno è stato del 6,8 per cento per i consumi e del 6 per cento per gli investimenti lordi. Notisi che tali incrementi si riferiscono ai valori espressi in moneta corrente; tenuto conto del già ricordato leggero aumento dei prezzi dei beni di consumo e della flessione di quelli dei beni di investimento, tanto i consumi quanto gli investimenti lordi presentano all'incirca lo stesso aumento in termini reali.

La percentuale degli investimenti lordi sul reddito nazionale si è mantenuta pari al 21 per cento circa. Se riferiti al totale delle risorse disponibili per usi interni, gli investimenti sono stati, tanto nel 1952 che nel 1953, pari al 20 per cento circa delle risorse stesse.

6. — Il bilancio economico ora esposto, sotto l'apparente aridità dei dati numerici, riassume nei suoi termini principali la situazione economica italiana e pone in evidenza alcuni elementi fondamentali che ne condizionano lo sviluppo.

È ovvio che qualsiasi aumento delle risorse complessivamente utilizzate — come può facilmente rilevarsi dalle due sezioni del bilancio surriportato — deve trovare la sua contropartita o in un aumento del reddito, cioè della produzione nazionale, o nell'incremento delle importazioni, il che comporta che ogni incremento negli usi interni delle risorse stesse, ove non trovi completa copertura in un corrispondente aumento della produzione nazionale, si riflette in un aumento delle importazioni, cioè in un aggravamento del *deficit* della bilancia dei pagamenti.

È così pure: a parità di risorse totalmente disponibili, ogni incremento in una delle poste relative agli usi delle risorse stesse non può verificarsi che a scapito di altre poste e, per esempio, un aumento delle esportazioni non può verificarsi se non mediante una diminuzione dei consumi o degli investimenti. E così ancora: un aumento dei consumi pubblici o degli investimenti pubblici (compresi nel totale degli investimenti lordi) richiede, sempre a parità di risorse disponibili, una diminuzione o nei consumi privati o negli investimenti privati o nelle esportazioni.

Trattasi di vincoli insuperabili che la realtà economica pone a qualsiasi tipo di politica, costretta pur sempre a scegliere tra possibili alternative, le quali escludono ogni soluzione miracolistica che non trovi le sue basi in uno stabile aumento della produzione nazionale.

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO NAZIONALE

A) LA PRODUZIONE AGRICOLA

1. — Il prodotto netto agricolo-forestale può valutarsi per il 1953 in 2.381 miliardi di lire, con un aumento dell'11,2 per cento sui 2.141 miliardi di lire dell'anno precedente. Questo è il risultato, indubbiamente soddisfacente nella media nazionale di tutte le produzioni, di un complesso di fattori produttivi e di condizioni di mercato spesso assai differenziati a seconda dei settori e delle regioni, e che necessita quindi di un'analisi e di un'adeguata qualificazione. Il confronto tra i risultati tecnici ed economici delle due campagne agrarie 1952 e 1953 rende infatti quanto mai opportuno ricordare che il nostro Paese è estremamente vario dal punto di vista geografico-ambientale e che, conseguentemente, grande è la varietà fra le singole zone agricole, diverse per fertilità, per ordinamenti colturali, per forme contrattuali, per struttura sociale.

Di qui nasce la necessità di tener ben presente che le medie statistiche nazionali, pur avendo — come è ovvio — un loro preciso significato, sono pur sempre una sintesi di situazioni produttive e locali spesso assai eterogenee. Dall'analisi delle caratteristiche fondamentali della campagna agraria 1953 emerge infatti chiaramente che, accanto a risultati medi nazionali favorevoli, e addirittura assai soddisfacenti in molte regioni e per molti prodotti, continuano tuttavia a permanere situazioni difficili, localizzate e circoscritte, da tenersi in adeguata considerazione.

2. — L'indice della *produzione* fisica agricolo-forestale, con base 1938 = 100, risulta per il 1953 pari a 116,4, con un aumento dell'8,9 per cento rispetto all'indice 106,9 del 1952. L'aumento, tra il 1952 e il 1953, è stato del 36,6 per cento per le leguminose da granella (il solo settore che era ancora rimasto, nel 1952, sensibilmente al di sotto del livello d'anteguerra), del 22,1 per cento per i prodotti vegetali di prima trasformazione (vino e olio, sostanzialmente), del 14,6 per cento per i cereali, del 10,2 per cento per le patate e gli ortaggi, del 3,3 per cento per i prodotti animali di prima trasformazione, del 2,9 per cento per le piante industriali, mentre si è avuta, sempre tra il 1952 e il 1953, una diminuzione dell'1,4 per cento della produzione delle colture legnose a frutto annuo (che restano, peraltro, tra tutte le categorie considerate, al più alto livello produttivo rispetto all'anteguerra), del 7,6 per cento per i prodotti forestali legnosi (escluso l'incremento del patrimonio boschivo, del quale si tiene invece conto ai fini del computo del prodotto netto) e dell'11,7 per cento per quelli non legnosi.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 1. — *Indici della produzione agricola.*
(Base: 1938 = 100)

GRUPPI DI PRODOTTI	1950	1951	1952	1953	VARIAZIONE % 1953 su 1952	
INDICE GENERALE	101,1	106,2	106,9	116,4	+	8,9
<i>Produzione agraria</i>	101,0	106,3	106,3	116,9	+	10,0
Cereali	97,1	86,9	95,7	109,7	+	14,6
Leguminose da granella	88,8	99,0	76,7	104,8	+	36,6
Patate e ortaggi	119,2	131,3	121,6	134,0	+	10,2
Piante industriali	109,5	126,3	125,9	129,5	+	2,9
Colture legnose a frutto annuo . .	147,2	149,3	163,4	161,1	—	1,4
Prodotti vegetali di prima trasformazione	99,2	133,2	101,4	123,7	+	22,1
Prodotti animali di prima trasformazione	96,3	96,1	102,6	106,0	+	3,3
<i>Produzione forestale</i>	103,3	104,9	117,4	107,7	—	8,3
Legnosa	113,5	113,5	125,7	116,2	—	7,6
Non legnosa.	68,2	75,6	88,9	78,5	—	11,7

3. — I risultati della campagna 1953 non possono essere valutati adeguatamente se non inquadrati nella serie storica degli indici di produzione e analizzati per settore.

Gli investimenti pubblici e privati e il lavoro delle classi rurali hanno portato la produzione agricola forestale da un indice di 101,1 nel 1950 a 116,4 nel 1953, con un aumento complessivo del 15,1 per cento nel triennio e del 4,8 per cento medio annuo. Nella media quadriennale 1950-1953 l'indice risulta pari a 107,6 e nel biennio 1952-1953 a 111,6; quest'ultimo dato sembra il più indicativo del livello stabilmente raggiunto dall'agricoltura italiana, mentre il risultato del 1953 deve considerarsi come superiore al normale, anche se suscettibile di divenire tale mediante la prosecuzione di un intenso sforzo produttivo.

Inquadrati in tale prospettiva, i risultati del 1953, senza dubbio soddisfacenti, perdono quel carattere di eccezionalità, che, a prima vista, si aveva dal semplice confronto con il 1952. L'annata 1952 fu, infatti, dal punto di vista climatico, non poco sfavorevole ai raccolti, a causa soprattutto della siccità, che costituisce, specie nelle regioni aride del Mezzogiorno, il fattore maggiormente limitativo della produzione; nel 1953, per contro, l'abbondanza delle precipitazioni, pur dando luogo, in situazioni particolari, a qualche inconveniente, ha consentito, in generale, di raggiungere delle produzioni unitarie assai elevate e, per vari prodotti, massime tra quelle finora riscontrate.

4. — Per quanto riguarda, in particolare, l'andamento delle principali coltivazioni, è da rilevare che molte di esse hanno raggiunto livelli di primato mai registrati prima d'ora. Così per il frumento, la produzione 1953 è valutata intorno ai 90 milioni di quintali (il massimo precedente si ebbe nel 1938, con 82 milioni di quintali); per l'orzo, la produzione 1953 è stata di 3,1 milione di quintali (il massimo precedente è del 1950, con 2,9 milioni); per le arance, la produzione 1953 è stimata in 5,7 milioni di quintali (massimo precedente, nel 1950, con 5,5 milioni); per i mandarini, in 950 mila quintali (massimo precedente, nel 1950, di 934 mila quintali); per le pere in 4,1 milioni di quintali (massimo precedente, nel 1952, di 4,0 milioni di quintali); per le pesche in 4,1 milioni di quintali (massimo precedente, nel 1952, di 3,8 milioni).

Anche la maggior parte delle altre produzioni hanno toccato livelli superiori a quelli medi normali. Tra i prodotti agrari, solo le colture legnose a frutto annuo hanno subito una leggera contrazione malgrado alcuni raccolti di primato nel 1953 (arance, mandarini, pere, pesche) in quanto avevano già toccato, nel 1952, un altissimo livello medio di produzione (del 63,4 per cento superiore a quello del 1938), cosicché qualche flessione produttiva (particolarmente per le mele, passate da 9,3 milioni di quintali nel 1952 a 8,5 nel 1953) ha fatto abbassare lievemente l'indice medio di categoria da 163,4 a 161,1.

Per quanto riguarda, infine, l'andamento della produzione forestale, la notevole diminuzione avutasi tra il 1952 e il 1953 per i prodotti legnosi va considerata come un fattore positivo, dato il precedente eccessivo sfruttamento, per il nostro patrimonio boschivo; quella dei prodotti non legnosi invece (in prevalenza castagne) ha importanza limitata nel quadro dell'economia forestale e ancor più in quella agricola.

5. — Al sensibile aumento del livello medio di produzione si è accompagnato un leggero aumento del livello medio dei prezzi alla produzione, dell'ordine del 2-3 per cento. Anche per i prezzi è necessario accertare, sotto il dato medio, la diversità degli andamenti particolari: si riscontra così una situazione praticamente stazionaria (nelle medie di categoria) per le leguminose da granella, le patate e ortaggi, e le coltivazioni industriali; un leggero aumento per i cereali; un aumento sensibile per le frutta; un aumento assai accentuato per i prodotti vegetali di prima trasformazione (soprattutto per la forte ripresa dei prezzi del vino). L'unica categoria che ha subito una diminuzione di prezzi è quella dei prodotti animali; ma anche qui è opportuna un'analisi ulteriore ed un'osservazione preliminare: già nel 1952 i prezzi erano in diminuzione, cosicché l'ulteriore flessione ha aggravato sensibilmente l'intensità e la durata della fase discendente. La diminuzione dei prezzi dei prodotti zootecnici è la risultante di situazioni di mercato assai diverse tra di loro: alcuni prodotti, come i formaggi, si sono avvantaggiati, tra il 1952 e il 1953, di prezzi leggermente più favorevoli; altri (come il latte, le uova e la lana) si sono mantenuti su un livello praticamente stazionario. La flessione dei prezzi si è invece accentuata per il bestiame da macello. In complesso, per il bestiame da macello l'indice dei prezzi all'ingrosso calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica — base 1938 = 1 — passa da 65,28 nel 1949 a 95,99 nel 1951, a 77,56 nel 1952 (diminuzione del 19,2 per cento) e a 66,07 nel 1953 (diminuzione del 14,8 per cento rispetto al 1952 e del 31,2 per cento rispetto al 1951).

Queste rilevanti flessioni sono indubbiamente da inquadrare in un naturale processo di riequilibrio dei prezzi intorno a rapporti meno lontani da quelli pre-bellici, poiché i prezzi del bestiame da macello, sia alla produzione sia all'ingrosso, erano, nel 1951, molto elevati nei confronti tanto dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso quanto dell'indice complessivo delle derrate alimentari. Ciò, evidentemente, non esclude che la situazione economica delle aziende condotte a salariati ed aventi un prevalente indirizzo zootecnico possa presentare qualche difficoltà che va tenuta presente nel quadro generale della politica economica del Paese.

6. — Per il combinato effetto delle variazioni delle produzioni totali e di quelle dei prezzi fra il 1952 ed il 1953 (tenuto conto della scarsa variabilità, fra un anno e l'altro, dell'entità dei reimpieghi di prodotti agricoli per scopi produttivi), il valore della produzione agricola vendibile risulta aumentato, tra il 1952 ed il 1953, del 10,3 per cento (da 2.612 a 2.881 miliardi di lire), mentre quello della produzione forestale aumenta del 6,5 per cento (da 92 a 98 miliardi di lire). Il maggior aumento relativo nel valore della produzione vendibile si è avuto per i prodotti vegetali di prima trasformazione (+ 54,1 per cento), ed è dovuto sostanzialmente alla ripresa dei prezzi dei vini ed alla normale produzione dell'olivo (mentre nel 1952, annata di scarico, la produzione fu assai bassa). Gli altri incrementi riguardano i cereali, le leguminose, le patate e gli ortaggi (con un aumento di valore intorno al 17-18 per cento, dovuto prevalentemente all'aumento delle produzioni) e infine le frutta, per le quali l'aumento (14,4 per cento) è da attribuire in generale al miglioramento dei prezzi. Per i prodotti zootecnici la diminuzione dei prezzi ha portato ad una diminuzione di valore del 5,5 per cento.

7. — È interessante notare che l'aumento del valore della produzione agricola vendibile non è stato uniforme nelle varie regioni italiane; di fronte ad un aumento medio nazionale del 10,3 per cento, si sono avute — secondo una stima preliminare — regioni in cui

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 2. — *Prodotto lordo e netto dell'agricoltura e foreste*
(anni 1952 e 1953).

SETTORI PRODUTTIVI E SPESE	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1952=100
	1952	1953	1952	1953	1953
A) AGRICOLTURA					
1. — Produzione vendibile	2.612	2.881	100,0	100,0	110,3
1-1 Cereali	643	757	24,6	26,3	117,7
1-2 Leguminose, patate, ortaggi	248	290	9,5	10,1	116,9
1-3 Coltivazioni industriali e floreali	100	103	3,8	3,6	103,0
1-4 Coltivazioni legnose a frutto annuo	243	278	9,3	9,6	114,4
1-5 Prodotti di prima trasformazione	233	359	9,0	12,4	154,1
1-6 Animali e prodotti zootecnici	1.066	1.007	40,8	35,0	94,5
1-7 Altre coltivazioni	79	87	3,0	3,0	110,1
2. — Spese	559	593	100,0	100,0	106,1
2-1 Concimi e antiparassitari	102	106	18,2	17,9	103,9
2-2 Sementi selezionate	19	20	3,4	3,4	105,3
2-3 Mangimi e spese varie per il bestiame.	142	152	25,4	25,6	107,0
2-4 Altre spese	104	116	18,6	19,5	111,5
2-5 Ammortamenti	191	198	34,2	33,4	103,6
2-6 Assicurazione	1	1	0,2	0,2	100,0
3. — Prodotto netto dell'agricoltura	2.053	2.288	—	—	111,4
B) FORESTE					
1. — Produzione forestale	92	98	100,0	100,0	106,5
1-1 Legnosa	79	84	85,9	85,7	106,3
1-2 Non legnosa	13	14	14,1	14,3	107,7
2. — Spese	4	5	—	—	125,0
3. — Prodotto netto forestale	88	93	—	—	105,7
TOTALE AGRICOLTURA E FORESTE					
1. — Prodotto netto	2.141	2.381	91,8	92,3	111,2
2. — Ammortamenti	191	198	8,2	7,7	103,6
3. — Prodotto lordo	2.332	2.579	100,0	100,0	110,6

l'11,2 per cento). Poichè le spese di ammortamento si calcola siano aumentate in misura minore del prodotto netto — e cioè del 3,6 per cento — il prodotto lordo agricolo-forestale, paragonabile al valore aggiunto del settore industriale, risulta aumentato del 10,6 per cento (da 2.332 a 2.579 miliardi di lire).

10. — Per completare il quadro della situazione economica della nostra agricoltura va precisato che il prodotto netto precedentemente calcolato è al lordo dei tributi pagati dagli agricoltori allo Stato e agli Enti locali, nonché degli oneri sociali (contributi unificati, assegni familiari). Inoltre, l'andamento del prodotto netto delle classi agricole (compresi quindi i salariati) non può rispecchiare le particolari difficoltà di certe forme di impresa, come molte di quelle condotte a salariati, per le quali i costi sono aumentati in misura maggiore della media generale (i salari, in particolare, sono cresciuti, tra le due campagne, di circa il 7 per cento), mentre i ricavi, dato l'indirizzo colturale prevalente in tali tipi di impresa — a coltura industriale o zootecnica — sono rimasti stazionari o sono diminuiti.

11. — Va, infine, ricordato l'andamento del commercio estero dei prodotti agricoli.

I prezzi all'importazione dei prodotti agricoli si sono mantenuti, nel corso del 1953, ad un livello medio dal 5 al 10 per cento inferiore a quello registrato nel 1952. Tale flessione, risultando all'incirca della stessa entità relativa dell'aumento quantitativo delle importazioni in tale settore, ha portato nel 1953 ad un valore di importazioni agricole all'incirca uguale a quello del 1952.

All'esportazione, per contro, accanto ad una leggera flessione dei prezzi dei prodotti agricoli (dell'ordine del 2-4 per cento) si è avuto un rilevante aumento quantitativo (15-20 per cento), che ha portato ad un maggior valore di circa il 14 per cento.

Dal punto di vista quantitativo, pertanto, risulta aumentato, tra il 1952 e il 1953, l'intercambio dei prodotti agricoli tra l'Italia ed il resto del mondo. Quanto al valore, la bilancia agricola italiana (esclusi il cotone, la lana, i prodotti forestali e coloniali che hanno limitata importanza economica per la nostra agricoltura) risulta migliorata grazie, sostanzialmente, al maggior volume delle nostre esportazioni ortofrutticole.

TABELLA N. 4. — *Commercio estero italiano dei prodotti agricoli*
(in miliardi di lire)

	IMPORTAZIONE			ESPORTAZIONE			IMPORTAZIONE (—) ESPORTAZIONE (+) NETTA		
	1951	1952	1953	1951	1952	1953	1951	1952	1953
Prodotti agricoli grezzi (a)	150,5	122,4	132,9	120,7	111,2	134,2	— 29,8	— 11,2	+ 1,3
Prodotti zootecnici grezzi (b)	29,2	22,3	22,9	1,7	1,5	2,4	— 27,5	— 20,8	— 20,5
Prodotti agricoli e zootecnici trasformati (c)	62,6	57,4	57,1	90,5	88,2	98,1	+ 27,9	+ 30,8	+ 41,0
TOTALE . . .	242,3	202,1	212,9	212,9	200,9	234,7	— 29,4	— 1,2	+ 21,8
Cotone	139,8	137,2	83,3	—	— 139,8	— 137,2	— 83,3
Lana	82,9	66,0	97,0	0,7	0,7	0,8	— 82,2	— 65,3	— 96,2
Prodotti forestali	50,6	37,2	32,9	6,6	5,6	5,4	— 44,0	— 31,6	— 27,5
Coloniali	41,9	50,8	58,2	0,2	0,1	0,2	— 41,7	— 50,7	— 58,0
TOTALE . . .	315,2	291,2	271,4	7,5	6,4	6,4	— 307,7	— 284,8	— 265,0

(a) Esclusi il cotone e i prodotti coloniali (caffè, tè, cacao, ecc.).
 (b) Esclusa la lana.
 (c) Prodotti destinati all'alimentazione, esclusi i prodotti della pesca e compresi vini e vermut.

l'aumento o non si è avuto o è stato contenuto in limiti inferiori al 5 per cento (Emilia, Romagna, Friuli, Venezia Giulia, Lazio, Sardegna, Lombardia, Liguria); altre regioni nelle quali l'aumento ha oscillato dal 5 al 15 per cento, cioè intorno a quello medio nazionale; altre regioni, infine, nelle quali l'aumento è stato superiore al 25 per cento (Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia). Nella media dell'Italia Settentrionale l'aumento può stimarsi pari a circa il 6 per cento, contro il 9 per cento dell'Italia Centrale ed il 18 per cento di quella Meridionale ed Insulare. Queste diversità regionali confermano la varietà delle situazioni e degli andamenti economici delle molteplici zone del nostro Paese. Nel 1952, annata particolarmente siccitosa, il valore della produzione agricola meridionale risultò pari al 30,9 per cento del totale nazionale, contro il 33,8 per cento del 1951; ma nel 1953, annata di nuovo favorevole dal punto di vista climatico e caratterizzata da abbondanti precipitazioni, la percentuale del Mezzogiorno risale al 34 per cento circa.

8. — Le spese sostenute dal settore agricolo (escluse le imposte e i contributi) sono aumentate, tra il 1952 e il 1953, del 6,1 per cento, passando da 559 a 593 miliardi di lire; per il settore forestale le spese sono all'incirca aumentate da 4 a 5 miliardi.

L'aumento di spesa per i concimi e antiparassitari è stato relativamente modesto (+ 3,9 per cento), malgrado il notevole incremento delle concimazioni (+12,8 per cento in quantità) e ciò grazie ad una sensibile riduzione (dell'ordine del 10 per cento) dei prezzi dei concimi. Il prezzo degli antiparassitari ha per contro registrato, tra le due campagne, un certo aumento (3-4 per cento).

In valore assoluto gli aumenti sono in pratica concentrati nelle seguenti categorie: mangimi e spese varie per il bestiame, altre spese e ammortamenti. Gli aumenti riguardano, sostanzialmente, il prezzo dei mangimi e le crescenti spese di manutenzione ed ammortamento del parco macchine agricole, in continuo e rapido sviluppo, sviluppo particolarmente intenso per le trattrici.

TABELLA N. 3. — Consumo di concimi chimici nelle campagne 1951-52 e 1952-53.

CONCIMI	MIGLIAIA DI QUINTALI		VARIAZIONE % 1952-53 SU 1951-52
	1951-52	1952-53	
IN COMPLESSO	25.337	28.585	+ 12,8
Azotati	8.932	9.841	+ 10,2
di cui:			
nitrato di calcio	2.356	2.652	+ 12,6
solfato ammonico	3.725	4.120	+ 10,6
calciocianamide	1.903	1.954	+ 2,7
Potassici	609	822	+ 35,1
Fosfatici	15.417	17.348	+ 12,5
di cui:			
perfosfati minerali	14.889	16.748	+ 12,5
Complessi	379	573	+ 51,3

9. — In conseguenza degli andamenti sopra delineati delle produzioni e dei prezzi, nonché delle spese sostenute, il prodotto netto agricolo risulta aumentato, tra il 1952 ed il 1953, dell'11,4 per cento, essendo passato da 2.053 a 2.288 miliardi di lire; quello forestale del 5,7 per cento (da 88 a 93 miliardi); il complessivo da 2.141 a 2.381 miliardi (aumento del

B) LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

12. — Le grandi categorie di attività industriale hanno tutte presentato nel 1953 un incremento del prodotto netto rispetto a quello dell'anno precedente.

L'aumento percentuale più rilevante riguarda l'attività edile, il cui prodotto netto è aumentato del 26,4 per cento; il gruppo delle industrie elettriche, del gas e acqua presenta un incremento di prodotto netto pari al 10,6 per cento; nelle industrie manifatturiere e in quelle estrattive l'aumento è stato, rispettivamente, del 5,7 e del 5,3 per cento.

S'intende che (essendo il prodotto netto pari alla differenza tra il valore della produzione ai prezzi correnti, da un lato, e il valore delle materie prime e ausiliarie consumate nel processo produttivo e delle spese per rinnovi e manutenzioni, dall'altro) le variazioni del prodotto netto dipendono sia dal diverso livello di attività produttiva che dalle variazioni nei prezzi di vendita dei prodotti e nei prezzi di acquisto dei materiali e servizi acquistati.

Nel caso dell'industria edile l'aumento del prodotto netto è stato precipuamente determinato dal sensibile aumento di attività (pari, tra il 1952 e il 1953, a poco più del 20 per cento) connesso con un aumento dei prezzi dei prodotti e una lieve diminuzione dei prezzi delle materie di acquisto.

Nelle industrie elettriche, del gas e acqua l'aumento del prodotto netto è dovuto in parti pressoché eguali all'aumento di attività e a quello dei prezzi di vendita dei prodotti.

Diverso, invece, il caso delle industrie manifatturiere ed estrattive, settori nei quali l'incremento di attività è stato ben maggiore dell'aumento denunciato dal prodotto netto (dell'ordine del 10 per cento nelle industrie manifatturiere e del 20 per cento in quelle estrattive).

Il prodotto netto è aumentato in questi settori in misura minore a causa della flessione, in alcuni casi sensibile, dei prezzi di vendita dei prodotti e di quelli di acquisto delle materie necessarie per la produzione. La diversa dinamica dei prezzi dei prodotti acquistati e di quelli venduti ha influito nel modo più vario da tipo a tipo d'industria. Nell'insieme, tuttavia, può dirsi che la diminuzione dei prezzi dei prodotti acquistati, pur essendo stata correlativa e qualche volta anche maggiore della diminuzione dei prezzi di vendita, non è stata sufficiente a consentire di realizzare un aumento percentuale del prodotto netto almeno pari all'aumentata attività.

È, infine, appena il caso di ricordare che le suddette variazioni del prodotto netto concernono, come tali, il complesso dei redditi (al lordo delle imposte dirette) originatisi nei diversi settori produttivi e sono, quindi, ben lontane dal poter essere assunte quali significative dei risultati economici dal punto di vista aziendale.

13. — Per quanto riguarda la variazione del livello di attività industriale, è da rilevare che l'indice generale della produzione industriale elaborato dall'Istituto Centrale di Statistica (indice non comprensivo dell'attività edile) ha presentato nell'ultimo biennio le seguenti variazioni:

TABELLA N. 5. — Numeri indici della produzione industriale.
(Base: 1938 = 100)

MESI	1952	1953	VARIAZIONI PERCENTUALI 1953 su 1952	VARIAZIONI PERCENTUALI in confronto alla media annua	
				1952	1953
Gennaio	142	149	+ 4,9	—	— 4,5
Febbraio	134	140	+ 4,5	— 5,6	— 10,3
Marzo	139	155	+ 11,4	— 2,1	— 0,6
Aprile	137	151	+ 10,2	— 3,5	— 3,2
Maggio	148	156	+ 5,4	+ 4,2	—
Giugno	140	152	+ 8,6	— 1,4	— 2,6
Luglio	148	166	+ 12,2	+ 4,2	+ 6,4
Agosto	117	132	+ 12,8	— 17,6	— 15,4
Settembre	150	161	+ 7,3	+ 5,6	+ 3,2
Ottobre	158	174	+ 10,1	+ 11,3	+ 11,5
Novembre	146	168	+ 15,1	+ 2,8	+ 7,7
Dicembre	149	169	+ 13,4	+ 4,9	+ 8,3
MEDIA ANNUA . . .	142	156	+ 9,9	—	—

Davvero rilevante risulta l'aumento realizzato nel corso del 1953, con un indice medio di attività che ha superato del 9,9 per cento quello dell'anno precedente ed ha portato l'attività industriale a un livello del 56 per cento superiore a quello del 1938.

L'andamento della produzione nel corso del 1953 ha presentato una continua tendenza ascendente.

Gli aumenti percentuali di ogni mese, rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, sono risultati, nel secondo semestre del 1953, mediamente maggiori di quelli del primo semestre e il fenomeno si è ancora più accentuato nell'ultimo trimestre. Tra il dicembre del 1952 e il dicembre del 1953, l'indice della produzione industriale presenta un aumento del 13,4 per cento, maggiore, cioè, di quello rilevato tra le medie annue.

1. — L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA.

14. — Per i singoli settori va osservato quanto segue:

a) *Industrie manifatturiere.* — Il prodotto netto delle industrie manifatturiere è stato di 2.823 miliardi nel 1953, segnando un aumento del 5,7 per cento rispetto all'anno precedente.

Cinque principali classi di attività industriale rappresentano da sole il 74,4 per cento del prodotto netto. Del totale, il 27,3 per cento compete alle industrie meccaniche, il 18,5 per cento alle industrie alimentari, il 12,0 per cento alle industrie tessili, il 9,1 per cento alle industrie chimiche e il 7,5 per cento alle metallurgiche.

La variazione del prodotto netto nel 1953 rispetto al 1952 è stata di misura e di segno diverso per le differenti classi di attività industriale. Di queste, infatti, 11 classi hanno segnato un aumento del prodotto netto, 4 una diminuzione.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Gli incrementi percentuali massimi del prodotto netto competono alla industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (+ 16,0 per cento), alle industrie meccaniche (+ 15,7 per cento), all'industria dei derivati del petrolio e del carbone (+ 15,4 per cento), alle industrie chimiche (+ 10,3 per cento), alle poligrafiche ed editoriali (+ 9,1 per cento) e i minimi alle manifatturiere varie (+ 7,3 per cento), all'industria del tabacco (+ 5,0 per cento), alle industrie alimentari (+ 4,4 per cento), all'industria della gomma (+ 2,0 per cento), alle industrie tessili (+ 1,5 per cento), alle industrie delle calzature ed abbigliamento (+ 1,1 per cento).

Come si è già rilevato, l'aumento del prodotto netto delle anzidette classi di industria è stato determinato da un aumento del volume della produzione, essendo i prezzi diminuiti; solo per le industrie alimentari esso è dovuto ad un aumento di attività congiunto ad un aumento dei prezzi, e per le industrie del tabacco ad un incremento di attività accompagnato da prezzi stazionari.

Le diminuzioni del prodotto netto concernono le industrie metallurgiche (— 18,8 per cento), quelle del cuoio (— 6,2 per cento), della carta (— 4,2 per cento) e del legno e del sughero (— 3,4 per cento).

Tali diminuzioni sono da attribuirsi ad una diminuzione dei prezzi e ad una lievissima flessione dell'attività per le industrie metallurgiche e per quelle del cuoio; sono, invece, riferibili solo ad una flessione dei prezzi per l'industria della carta e ad una contrazione dell'attività per l'industria del legno e del sughero.

TABELLA N. 6. — *Indici della produzione e dei prezzi all'ingrosso per le industrie manifatturiere*
(anni 1952 e 1953).

RAMI E CLASSI D'INDUSTRIA	INDICI DELLA PRODUZIONE BASE: 1938=1			INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO BASE: 1938=1		
	1952	1953	Numeri indici: Base 1952=100	1952	1953	Numeri indici: Base 1952=100
			1953			1953
1. — Alimentari	1,50	1,52	101,3	47,87	49,33	103,0
2. — Tabacco	1,34	1,39	103,7	54,47	54,47	100,0
3. — Tessili	1,02	1,13	110,8	61,21	56,08	91,6
4. — Calzature e articoli di abbigliamento	1,02	1,13	110,8	61,21	56,08	91,6
5. — Legno e sughero	0,62	0,59	95,2	83,41	83,97	100,7
6. — Carta	1,13	1,29	114,2	63,30	52,79	83,4
7. — Poligrafiche ed editoriali	1,37	1,51	110,2	118,38	117,57	99,3
8. — Cuoio	0,92	0,91	98,9	40,96	39,36	96,1
9. — Gomma	1,42	1,60	112,7	67,10	60,66	90,4
10. — Chimiche	1,47	1,77	120,4	57,34	52,57	91,7
11. — Derivati del petrolio	4,65	5,91	127,1	49,97	45,19	90,4
12. — Lavorazione minerali non metalliferi	1,37	1,61	117,5	66,04	65,53	99,2
13. — Metallurgiche	1,50	1,49	99,3	72,67	60,60	83,4
14. — Meccaniche	1,42	1,56	109,9	48,80	48,20	98,8
15. — Manifatturiere varie	1,37	1,51	110,2	61,51	60,86	98,9

15. — Per quanto si riferisce alla produzione, l'indice calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica per le industrie manifatturiere ha presentato fra il 1952 e il 1953 un aumento del 10,3 per cento, passando da 136 nel 1952 a 150 nel 1953; l'aumento medio, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è stato del 7,9 per cento nel corso del primo semestre e del 12,7 per cento nel secondo semestre. Tra il dicembre 1952 e il dicembre 1953, l'aumento è stato del 14,1 per cento.

Le industrie manifatturiere lavoravano, a fine 1953, su un livello di attività di circa il 60 per cento maggiore di quello del 1938.

16. — Un altro indice significativo dell'aumentata attività è fornito dalla rilevazione del Ministero del Lavoro circa la percentuale degli operai lavoratori con orario inferiore o superiore a 40 ore settimanali. Per il complesso delle industrie manifatturiere censite, l'occupazione è leggermente aumentata e la percentuale degli operai lavoratori con orario inferiore a 40 ore è nettamente diminuita tra il 1952 e il 1953 (17,2 per cento e 13,3 per cento, rispettivamente, nel gennaio 1952 e in quello del 1953; 17,5 per cento e 12,9 per cento nel giugno 1952 e 1953; 13,2 per cento e 12,0 per cento nell'ottobre 1952 e 1953) ed è, per converso, aumentata la percentuale degli operai lavoratori con orario superiore a 40 ore (63,7 per cento e 71,6 per cento, rispettivamente, nel gennaio 1952 e 1953; 66,1 per cento e 73,2 per cento, rispettivamente, nel giugno dei due anni; 70,8 per cento e 73,9 per cento nell'ottobre; s'intende che il complemento a cento delle indicate percentuali è dato dagli operai lavoratori con orario di 40 ore settimanali).

17. — L'aumentata produzione ha trovato principalmente sbocco sul mercato interno, ma anche le esportazioni hanno presentato un qualche miglioramento.

Il complesso delle esportazioni delle industrie manifatturiere è passato da 731,6 miliardi nel 1952 a 776,8 miliardi nel 1953. Risultano sensibilmente aumentate le esportazioni delle industrie alimentari ed affini (da 96,2 a 108,6 miliardi), quelle dei derivati del petrolio (da 60,2 a 91,6 miliardi), quelle di fibre tessili artificiali e relativi filati e tessuti (da 50,7 a 67,9 miliardi) e quelle di prodotti di gomma (da 9,2 a 11,7 miliardi). Sono risultate in lieve miglioramento o all'incirca immutate le esportazioni delle industrie delle pelli e del cuoio, delle poligrafiche ed editoriali e delle industrie chimiche (52,1 miliardi nel 1952 e 51,9 miliardi nel 1953).

Risultano, invece, leggermente diminuite le esportazioni delle industrie tessili e dell'abbigliamento, fatta esclusione delle fibre tessili artificiali di cui si è già detto prima (da 155,3 a 150,8 miliardi), quelle delle industrie metallurgiche (da 42,3 a 40,9 miliardi), quelle delle industrie meccaniche (da 199,2 a 191,9 miliardi) e quelle delle industrie del legno (da 11,7 a 10,2 miliardi). Una riduzione più rilevante presentano, infine, le esportazioni delle industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi (da 23,5 a 19,6 miliardi) e quelle della industria cartaria (da 6,9 a 3,3 miliardi).

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 7. — Valore aggiunto e prodotto netto delle industrie manifatturiere
(anni 1952 e 1953) (a).

CLASSI DI INDUSTRIA	MILIARDI DI LIRE				PERCENTUALE				NUMERI INDICI base 1952=100	
	1952		1953		1952		1953		1953	
	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto	Valore aggiunto	Prodotto netto
Industrie manifatturiere	3.034	2.670	3.196	2.823	100,0	100,0	100,0	100,0	105,3	105,7
1. - Alimentari	547	499	571	521	18,0	18,7	17,9	18,5	104,4	104,4
2. - Tabacco	44	40	46	42	1,5	1,5	1,4	1,5	104,5	105,0
3. - Tessili	377	385	383	340	12,4	12,5	12,0	12,0	101,6	101,5
4. - Calzature ed articoli di abbigliamento	101	89	102	90	3,3	3,3	3,2	3,2	101,0	101,1
5. - Legno e sughero	65	58	63	56	2,1	2,2	2,0	2,0	96,9	96,6
6. - Carta	55	48	53	46	1,8	1,8	1,6	1,6	96,4	95,8
7. - Poligrafiche ed editoriali	130	121	143	132	4,3	4,5	4,5	4,7	110,0	109,1
8. - Cuoi	18	16	18	15	0,6	0,6	0,6	0,5	100,0	98,8
9. - Gomma	54	50	55	51	1,8	1,9	1,7	1,8	101,9	102,0
10. - Chimiche	282	234	311	258	9,3	8,8	9,7	9,1	110,3	110,3
11. - Derivati del petrolio e carbone	139	117	159	135	4,6	4,4	5,0	4,8	114,4	115,4
12. - Lavorazione minerali non metalliferi	121	94	141	109	4,0	3,5	4,4	3,9	116,5	116,0
13. - Metallurgiche	308	261	246	212	10,1	9,8	7,7	7,5	79,9	81,2
14. - Meccaniche	749	667	857	772	24,7	25,0	26,8	27,3	114,4	115,7
15. - Manifatturiere varie	44	41	48	44	1,5	1,5	1,5	1,6	109,1	107,3

(a) Com'è noto il valore aggiunto corrisponde al prodotto netto (cfr. paragrafo 12) al lordo delle spese per rinnovo e manutenzione.

18. — Per quanto si riferisce ai singoli rami, l'*industria tessile* ha nel complesso migliorato il livello di produzione rispetto all'anno precedente; l'indice complessivo del settore è, infatti, passato da 105 nel 1952 a 113 nel 1953.

Questo favorevole risultato è interamente dovuto all'aumentata produzione dell'industria laniera, di quella, ad essa connessa, delle maglierie, e dell'industria della tessitura di seta artificiale, naturale e mista. L'industria cotoniera e quella della canapa, lino e juta hanno, invece, presentato una lieve flessione di attività (la produzione delle fibre tessili artificiali non è compresa nell'indice sopra indicato).

All'aumentata produzione dell'industria laniera ha fatto riscontro un aumento dei quantitativi esportati.

L'esportazione di tessuti di lana puri o misti è passata da 8.767 tonnellate nel 1952 a 15.679 tonnellate nel 1953 e, in valore, da 22,8 a 32,5 miliardi.

Anche le importazioni di materie prime laniere sono sensibilmente aumentate: quelle di lane sudice da 64.846 a 83.612 tonnellate (e, in valore, da 66,0 a 97,0 miliardi) e quelle di lane lavate, cardate o pettinate da 12.571 a 13.851 tonnellate (e, in valore, da 19,7 a 25,1 miliardi).

L'industria cotoniera ha prodotto, nel 1953, 193.389 tonnellate di filati, con una media mensile di 16.116 tonnellate contro 16.929 tonnellate mensili nel 1952.

La produzione di tessuti è stata, all'incirca, pari a quella dell'anno precedente, con 12.250 tonnellate mensili rispetto a 12.172.

Le esportazioni cotoniere hanno subito un'ulteriore flessione; molto rilevante per i filati, minore per i tessuti. Le esportazioni di filati di cotone sono diminuite da 21.901 tonnellate nel 1952 a 13.403 tonnellate nel 1953 (e, in valore, da 22,6 a 11,4 miliardi), quelle di tessuti da 17.198 a 14.902 tonnellate (e, in valore, da 32,4 a 29,3 miliardi).

Le importazioni di materie prime cotoniere sono sensibilmente diminuite; quelle di cotone greggio da 202.550 a 152.436 tonnellate (e, in valore da 137,2 a 83,3 miliardi), quelle di cotone lavato, sgrassato o pettinato da 7.688 a 6.878 tonnellate, quelle di cascami di cotone da 17.536 a 4.921 tonnellate.

L'industria delle fibre tessili artificiali ha presentato nel 1953 una notevole ripresa, ancora più accentuatasi verso la fine dell'anno. Sulla base dei primi dati provvisori la produzione 1953 ha ammontato a 53.331 tonnellate di rajon e 53.980 tonnellate di fiocco, contro 40.578 e 36.386 tonnellate, rispettivamente, nel 1952. Correlativamente, risultano fortemente aumentate le esportazioni, da 18.563 a 26.090 tonnellate per i filati e da 10.974 a 17.618 tonnellate per i tessuti; da 7.553 a 20.819 quelle di fibre artificiali e sintetiche.

Le importazioni di cellulosa tessile sono diminuite in quantità da 67.365 a 61.196 tonnellate e, in valore, da 14,5 a 7,6 miliardi.

19. — Le *industrie metallurgiche* hanno chiuso l'anno con una produzione all'incirca pari a quella del 1952.

La produzione di acciaio grezzo è stata di 3.498.000 tonnellate contro le 3.535.000 nell'anno precedente; quella di ghisa è, invece, aumentata da 1.102.292 tonnellate a 1.222.320.

La produzione di alluminio in pani è passata da 52.830 tonnellate a 55.462 tonnellate, e in leggero aumento sono state anche le produzioni di piombo e di zinco.

Le industrie metallurgiche, per effetto della flessione della produzione siderurgica, hanno mantenuto nel primo semestre 1953 un livello produttivo nettamente minore di quello del corrispondente semestre 1952.

Esauriti, però, nel secondo semestre dell'anno i motivi che avevano indotto le categorie consumatrici di acciaio ad una particolare cautela negli acquisti, la produzione ha ripreso in modo soddisfacente, tanto da riguadagnare, nel totale della produzione annua, pressoché per intero tutto il terreno perduto in precedenza.

Nel complesso dell'anno risulta aumentato il consumo di acciaio per costruzioni (tondino per cemento armato) e quello di tubi senza saldatura.

È da presumere che il consumo di acciaio e di altre materie prime metallurgiche, da parte delle industrie meccaniche, sia stato in rilevante aumento per il settore degli autoveicoli e dei motoveicoli a due ruote e in leggera diminuzione per il complesso degli altri settori.

Le esportazioni di prodotti delle industrie metallurgiche sono, nel complesso, lievemente diminuite in valore. Le principali riduzioni concernono: le ghise speciali e ferro-leghe comuni (da 27.791 a 5.295 tonnellate), gli « altri prodotti siderurgici », da 87.297 a 76.884 tonnellate.

late (e, in valore, da 14,6 a 12,2 miliardi di lire), l'alluminio e sue leghe (da 9.178 a 4.606 tonnellate). Sono state, invece, in aumento le esportazioni di ferri ed acciai, di rame e sue leghe, di zinco e di mercurio.

Le importazioni si sono mantenute, in valore, sullo stesso livello dell'anno precedente, ma sono alquanto aumentate in quantità. Quelle di ferri ed acciai in lingotti sono passate da 134.970 a 151.297 tonnellate, quelle di ferri e acciai laminati da 348.185 a 479.507 tonnellate.

La disponibilità di acciaio per il mercato interno risulta essere stata pari a circa 4 milioni di tonnellate.

20. — L'indice della produzione dell'*industria meccanica* è aumentato da 142 nel 1952 a 156 nel 1953. Il maggior contributo a tale incremento è stato fornito dalla produzione automobilistica, aumentata, secondo i dati dell'A. N. F. I. A. A., da 138.446 unità nel 1952 a 174.294 unità. Fra il 1949 e il 1953 la produzione si è più che raddoppiata. La produzione di autovetture è aumentata del 25 per cento rispetto all'anno precedente, ma ancora maggiore è stato l'incremento della produzione di autocarri, passata da 12.042 a circa 22.000 unità. Anche l'esportazione è sensibilmente aumentata totalizzando 31.506 autoveicoli, con un aumento del 19 per cento sul 1952.

Il movimento commerciale con l'estero del settore meccanico presenta un aumento delle importazioni (da 195,8 a 220,4 miliardi) e una lieve flessione delle esportazioni (da 199,2 a 191,9 miliardi). Se si escludono gli scambi con l'estero relativi ai mezzi di trasporto, le esportazioni meccaniche diminuiscono da 131,7 a 117,9 miliardi e le importazioni passano da 167,3 a 185,1 miliardi nel 1953.

21. — Le *industrie chimiche* presentano un indice di produzione aumentato da 147 nel 1952 a 177 nel 1953.

Quasi tutti i settori partecipano a tale incremento di attività, dai prodotti chimici di base ai concimi chimici, dalla produzione di soda, in ripresa per l'aumentata attività dell'industria delle fibre tessili artificiali, alla produzione di materie plastiche.

Gli scambi con l'estero del settore chimico hanno presentato un leggero aumento delle importazioni (da 58,8 a 64,9 miliardi), una sostanziale stabilità delle esportazioni (da 52,1 a 51,9 miliardi).

22. — L'*industria della raffinazione degli olii minerali* ha ulteriormente incrementato la sua attività ed ha raffinato nel 1953 più di 12 milioni e 600 mila tonnellate di grezzo importato, contro 9.629.000 tonnellate nel 1952.

Le esportazioni di prodotti petroliferi sono aumentate da 54,4 miliardi nel 1952 a 89,2 nel 1953; le importazioni di olii grezzi di petrolio sono passate da 9.897.000 tonnellate a 12.851.000 tonnellate e, in valore, da 139,4 a 165,0 miliardi.

2. — GLI ALTRI SETTORI.

23. — *Industrie estrattive.* — Il prodotto netto delle industrie estrattive è passato da 75 miliardi, nel 1952, a 79 miliardi nel 1953, con un aumento del 5,3 per cento. Tale miglioramento è stato determinato da un aumento della produzione pari al 20,6 per cento, il cui effetto sul prodotto netto è stato attenuato dalla diminuzione dei prezzi in quasi tutti i rami, risultata pari al 13,4 per cento.

Il contributo sostanziale all'incremento di attività del settore è stato fornito dalla produzione di gas idrocarburi, passata da 1.442,9 milioni di metri cubi del 1952 a 2.297,9 milioni di metri cubi nel 1953. Lievi incrementi hanno registrato le produzioni di carbone Sulcis (da 997 mila a 1.057,5 mila tonnellate) e di pirite (da 1.141,4 a 1.225,4 mila tonnellate).

24. — *Industria delle costruzioni.* — Il prodotto netto dell'industria delle costruzioni è passato da 364 miliardi, nel 1952, a 460 miliardi nel 1953, con un aumento del 26,4 per cento.

Tale aumento è dovuto soprattutto ad un incremento dell'attività edilizia, incremento che, per i lavori pubblici (calcolato sulla base delle giornate operaio) raggiunge il 24,0 per cento, e per le abitazioni (calcolato in base al numero dei vani) supera il 19 per cento.

All'aumento dell'attività edilizia si è accompagnato un lieve aumento dei prezzi dei vani per abitazione e, d'altra parte, una flessione dei prezzi dei materiali impiegati per le costruzioni.

25. — *Industrie elettriche, gas e acqua.* — Il prodotto netto delle industrie elettriche, gas e acqua ha presentato nel 1953, rispetto all'anno precedente, un aumento del 10,6 per cento, passando da 208 a 230 miliardi.

Il prodotto netto relativo all'energia elettrica è stato di 150 miliardi nel 1952 e 168 miliardi nel 1953, segnando un aumento dell'11,2 per cento. Il miglioramento è dovuto sia ad un aumento del volume della produzione, salita da 30.843 milioni di chilowatt-ora, nel 1952, a 32.546 milioni di chilowatt-ora nel 1953, sia ad un aumento delle tariffe, passate da un livello di 26 volte nel 1952 ad un livello di 28 volte nel 1953 rispetto al 1938.

Il prodotto netto relativo al gas ha segnato, nel 1953 rispetto al 1952, un lieve aumento, passando da 47 a 48 miliardi.

La modesta entità dell'aumento — nonostante che il volume della produzione sia aumentato del 5,1 per cento ed il prezzo del 4,1 per cento — si spiega tenendo presente che per il coke da gas, il principale sottoprodotto della distillazione del carbon fossile, il volume della produzione è diminuito del 6,2 per cento e il prezzo dell'8,5 per cento.

Il prodotto netto relativo alla distribuzione dell'acqua è salito da 11 miliardi nel 1952 a 14 miliardi nel 1953, segnando un aumento del 27,2 per cento, dovuto sia ad un aumento delle tariffe, sia ad una maggiore estensione del servizio.

C) LE ATTIVITÀ TERZIARIE

26. — Considerata l'agricoltura quale attività « primaria » e l'industria quale attività « secondaria », circa l'insieme delle altre forme di attività, che possono dirsi « terziarie », va osservato quanto segue:

a) *Trasporti e comunicazioni.* — Il prodotto netto dei trasporti e delle comunicazioni è stato nel 1953 di 531 miliardi, con un aumento del 9,0 per cento rispetto all'anno precedente. Tale aumento è stato di diversa misura per le differenti classi di trasporti e per le comunicazioni; per i trasporti terrestri è stato del 9,4 per cento, per quelli aerei del 7,4 per cento, per le comunicazioni del 7,4 per cento e per i trasporti marittimi e per via d'acqua del 9,5 per cento.

A determinare tali aumenti ha contribuito soprattutto l'incremento reale del traffico.

b) *Commercio, credito e assicurazione.* — Il prodotto netto relativo al commercio, credito e assicurazione ha presentato nel 1953, rispetto al 1952, un aumento del 6,8 per cento, passando da 1.119 miliardi a 1.195 miliardi.

L'aumento è stato diverso per le varie classi di attività. Per l'attività commerciale, il cui prodotto netto è stato valutato in 888 miliardi nel 1953 di fronte a 830 miliardi nel 1952, esso è risultato del 7,0 per cento; per il credito, per il quale il prodotto netto è salito da 246 a 260 miliardi, l'aumento è stato del 5,7 per cento, mentre per le assicurazioni, essendo stato il prodotto netto stimato in 47 miliardi per l'anno 1953 contro 43 dell'anno precedente, l'aumento è risultato del 9,3 per cento.

c) *Servizi.* — Il reddito delle professioni libere, dei servizi domestici retribuiti e dei servizi industriali e personali è salito da 378 miliardi nel 1952 a 392 miliardi nel 1953, segnando un aumento del 3,7 per cento, determinato soprattutto da un aumento delle retribuzioni degli addetti a tali servizi.

d) *Fabbricati.* — Il prodotto netto relativo ai fabbricati, valutato con gli stessi criteri degli anni precedenti, è aumentato nel 1953, rispetto all'anno precedente, del 9,6 per cento, passando da 114 miliardi a 125 miliardi. L'aumento è da attribuirsi ad un incremento sia della consistenza delle abitazioni, sia dei fitti sul mercato libero, sia al passaggio, per varie circostanze, di una certa quota dei fabbricati ad uso abitazione, dal regime dei fitti bloccati al regime dei fitti liberi.

D) IL REDDITO NAZIONALE

27. — Il prodotto netto del settore privato risulta, nel complesso, pari a 6.921 miliardi nel 1952 e a 7.506 miliardi nel 1953. Restano da aggiungere, per arrivare al totale complessivo del reddito nazionale lordo, il prodotto netto della pubblica Amministrazione, i tributi erariali, i redditi netti dall'estero e, infine, gli ammortamenti.

28. — Il prodotto netto della pubblica Amministrazione (pari al valore dei servizi prestati meno il valore dei beni acquistati dal settore privato) è costituito, come è noto, dall'ammontare delle remunerazioni del personale dipendente. Esso è stato di 905 miliardi nel 1952 e di 961 miliardi nel 1953.

Il valore dei servizi prestati dalla pubblica Amministrazione è ammontato complessivamente a 1.287 miliardi nel 1952 ed a 1.366 miliardi nel 1953. La parte relativa ai servizi aventi carattere finale, in quanto avvantaggiano direttamente i cittadini, è risultata di 864 miliardi per l'anno 1952 e di 891 miliardi per l'anno 1953, mentre quella dei servizi aventi carattere strumentale, per il settore privato, è stata di miliardi 423 nel 1952 e di miliardi 475 nel 1953.

29. — I tributi erariali hanno ammontato a 1.376 miliardi nel 1952 ed a 1.461 miliardi nel 1953.

30. — I redditi netti dall'estero sono costituiti dai redditi derivanti da investimenti e da lavoro.

I redditi da investimenti di capitali esteri in Italia hanno superato, nel 1953, di 5 miliardi quelli di capitali italiani investiti all'estero, e nel 1952 di 8 miliardi, mentre le rimesse di emigrati italiani temporanei sono state di 30 miliardi nel 1953 e di 27 miliardi nel 1952. I redditi netti sono risultati, pertanto, di 25 miliardi per l'anno 1953 e di 19 miliardi per l'anno 1952.

31. — Con le poste di cui sopra il reddito netto ammonta, per il 1953, a 9.953 miliardi, contro 9.221 miliardi nel 1952.

A completare il calcolo del reddito nazionale lordo vanno, infine, aggiunti gli ammortamenti, pari a 913 miliardi nel 1952 ed a 940 miliardi nel 1953.

Il reddito nazionale lordo risulta, pertanto, di 10.893 miliardi nel 1953, a fronte di 10.134 miliardi nel 1952.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 8. — Valore aggiunto e prodotto netto per rami di attività economica
(anni 1952 e 1953)

RAMI DI ATTIVITÀ	MILIARDI DI LIRE				PERCENTUALI				NUMERI INDICI Base 1952 = 100 Prodotto netto
	Valore aggiunto		Prodotto netto		Valore aggiunto		Prodotto netto		
	1952	1953	1952	1953	1952	1953	1952	1953	
1. — Agricoltura e foreste .	2.332	2.579	2.141	2.381	29,9	30,6	30,9	31,7	111,2
2. — Pesca	22	22	21	21	0,3	0,3	0,3	0,3	110,0
3. — Industrie estrattive .	112	118	75	79	1,4	1,4	1,1	1,0	105,3
4. — Industrie manifatturiere	3.034	3.196	2.670	2.823	38,9	37,9	38,6	37,6	105,7
5. — Industria delle costruzioni	404	501	364	460	5,2	6,0	5,3	6,1	126,4
6. — Industria elettrica, gas, acqua	258	280	208	230	3,3	3,3	3,0	3,1	110,6
7. — Trasporti e comunicazioni	596	643	487	531	7,6	7,6	7,0	7,1	109,0
8. — Commercio, credito, assicurazione	1.172	1.251	1.119	1.195	15,0	14,9	16,2	15,9	106,8
9. — Servizi	386	400	378	392	4,9	4,7	5,5	5,2	103,7
10. — Fabbricati	148	160	114	125	1,9	1,9	1,6	1,7	109,6
11. — TOTALE	8.464	9.150	7.577	8.237					
Meno duplicazioni:									
a) interne al settore privato (a)	— 233	— 256	— 233	— 256	— 3,0	— 3,0	— 3,4	— 3,4	109,6
b) servizi strumentali resi dalla Pubblica Amministrazione al settore privato	— 423	— 475	— 423	— 475	— 5,4	— 5,6	— 6,1	— 6,3	112,3
12. — TOTALE duplicazioni	— 656	— 731	— 656	— 731					
Prodotto netto del settore privato (11 meno 12)	7.808	8.419	6.921	7.506	100,0	100,0	100,0	100,0	108,5

(a) Per i servizi forniti dal credito e dalle assicurazioni agli altri settori produttivi e non detratti nel calcolo del prodotto netto dei singoli settori.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 9. — *Reddito nazionale dell'Italia*
(anni 1952 e 1953)

COMPONENTI	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI Base 1952 = 100
	1952	1953	1952	1953	1953
1. — Prodotto netto del settore privato	6.921	7.506	68,3	68,9	108,5
2. — Prodotto netto della pubblica Amministrazione	905	961	8,9	8,8	106,2
3. — Tributi erariali	1.376	1.461	13,6	13,4	106,2
4. — Prodotto netto ai prezzi di mercato	9.202	9.928	90,8	91,1	107,9
5. — Redditi netti all'estero	19	25	0,2	0,3	131,6
6. — Reddito nazionale	9.221	9.953	91,0	91,4	107,9
7. — Ammortamenti	913	940	9,0	8,6	103,0
8. — Reddito nazionale lordo	10.134	10.893	100,0	100,0	107,5

E) NOTA METODOLOGICA

32. — Ai fini di una esatta interpretazione dei dati sul reddito nazionale esposti in precedenza, sembra opportuno far menzione di alcune modificazioni apportate sia al contenuto di alcune voci relative ai settori produttivi, sia al metodo di calcolo adottato negli anni precedenti.

33. — Per quanto concerne il contenuto delle voci, si deve far presente che, anche allo scopo di uniformarsi alla prassi internazionale, in luogo del concetto di « reddito nazionale » ottenuto aggiungendo al prodotto interno i redditi netti dall'estero e le donazioni, è stato adottato il concetto di « reddito nazionale » ottenuto aggiungendo al prodotto interno i redditi netti dall'estero, con esclusione delle donazioni di cui le principali sono quelle fra governi. Il reddito così inteso viene pertanto ad essere una misura del prodotto ottenuto mediante l'impiego dei fattori produttivi appartenenti ai residenti abituali nel Paese.

34. — In merito al contenuto delle voci, merita altresì di rilevare che il prodotto netto relativo agli istituti di previdenza che negli anni precedenti era incluso nella voce « Servizi » del settore privato, è stato compreso nel prodotto netto relativo alla « pubblica Amministrazione », analogamente a quanto praticato in campo internazionale.

35. — Circa il metodo di calcolo, si deve far presente che per alcuni settori produttivi, al metodo indiretto adottato negli anni precedenti, basato sul prodotto netto relativo al 1938 e sugli indici delle produzioni e dei prezzi, è stato sostituito il metodo diretto, basato invece sul valore della produzione e delle materie prime ed ausiliarie impiegate per ottenerla.

Per le industrie estrattive, metallurgiche, meccaniche e tessili il metodo diretto è stato applicato per l'anno 1952 e quando le statistiche lo consentivano anche per il 1953 ed ha permesso di verificare la sufficiente attendibilità dei risultati del calcolo indiretto effettuato mediante aggiornamento dei dati anteguerra.

Per altri settori produttivi, in particolare per la distribuzione dell'acqua, i servizi ed i fabbricati, pur essendo rimasto il metodo di calcolo sostanzialmente quello adottato negli anni precedenti, sono state introdotte opportune ipotesi più rispondenti alla realtà.

36. — Infine si fa presente che le differenze tra i dati sul reddito o sulle sue componenti per l'anno 1952 pubblicati nella precedente Relazione e quelli pubblicati per lo stesso anno nella presente Relazione sono dovuti o a perfezionamenti apportati al metodo di calcolo, o a più precisi accertamenti degli elementi utilizzati.

37. — Allo scopo poi di agevolare all'O. E. C. E. la comparabilità del reddito del nostro Paese con quello di altri Paesi, si è ritenuto opportuno inserire nella presente relazione anche il calcolo del reddito eseguito adottando lo schema proposto dalla predetta Organizzazione. Devesi però rilevare che siffatto calcolo, in sostanza, differisce da quello adottato in Italia soltanto per il diverso trattamento che nei due schemi è fatto al settore della pubblica Amministrazione.

Questa è trattata, dal punto di vista produttivo, alla stessa stregua nei due schemi; la differenza sta nel fatto che, nello schema adottato dall'O. E. C. E., i servizi prestati dalla pubblica Amministrazione sono considerati come « finali » nella loro totalità, mentre nello schema italiano sono considerati come tali solo in parte. In altri termini, per quanto concerne la pubblica Amministrazione, nello schema adottato dall'Italia si fa distinzione tra servizi prestati dalla pubblica Amministrazione aventi carattere finale in quanto avvantaggiano direttamente i cittadini, e servizi prestati dalla pubblica Amministrazione aventi carattere strumentale, in quanto avvantaggiano i vari settori produttivi.

Ora, poiché in sede di calcolo del prodotto netto dei singoli rami produttivi del settore privato non viene detratto il costo dei servizi prestati ad essi dalla pubblica Amministrazione, la somma del prodotto netto relativo ai vari settori produttivi (la pubblica Amministrazione compresa) contiene un duplicato che nello schema italiano viene eliminato. Tale detrazione non viene effettuata nello schema O. E. C. E. appunto perché i servizi prestati dalla pubblica Amministrazione vengono considerati nella loro totalità come finali.

Per risalire pertanto dal reddito calcolato secondo lo schema italiano a quello calcolato secondo lo schema O. E. C. E., basta aggiungere l'ammontare di detto duplicato che, come si è visto, è stato calcolato in 423 miliardi per il 1952 e in 475 miliardi per il 1953.

	1952	1953
	(in miliardi di lire)	
Prodotto netto ai prezzi di mercato (schema italiano)	9.202	9.928
Duplicato pubblica Amministrazione	423	475
Prodotto netto ai prezzi di mercato (schema O. E. C. E.)	9.625	10.403

Di conseguenza gli altri totali relativi al reddito nazionale assumono, nello schema O. E. C. E., i seguenti valori:

TABELLA N. 10. — *Reddito nazionale dell'Italia* (schema O. E. C. E.)
(anni 1952 e 1953)

COMPONENTI	MILIARDI DI LIRE		PERCENTUALI		NUMERI INDICI BASE 1952 = 100
	1952	1953	1952	1953	1953
1. — Prodotto netto ai prezzi di mercato	9.625	10.403	91,2	91,5	108,1
2. — Redditi netti dall'estero	19	25	0,2	0,2	131,6
3. — Reddito nazionale	9.644	10.428	91,4	91,7	108,1
4. — Ammortamenti	913	940	8,6	8,3	103,0
5. — Reddito nazionale lordo	10.557	11.368	100,0	100,0	107,7

CAPITOLO II

GLI IMPIEGHI DEL REDDITO

A) I CONSUMI

1. — I risultati della rilevazione sull'ammontare dei consumi e sulla loro ripartizione sono riportati nella tabella n. 11.

Da essi si rileva, in primo luogo, che nel 1953 la spesa per l'alimentazione rappresenta — se si considerano i soli generi alimentari — il 47,4 per cento della spesa complessiva, mentre la percentuale sale al 57,7 per cento se si considerano anche le bevande alcoliche e il tabacco.

Dopo l'alimentazione, la spesa che ha maggior peso è quella relativa al vestiario, che nel 1953 costituisce il 12,6 per cento della spesa globale.

La spesa per l'abitazione, comprensiva anche delle spese per l'acqua e le tasse ad essa connesse, rappresenta invece appena il 2,2 per cento. La modesta entità di tale cifra è da mettersi in relazione con il sistema dei fitti vigenti in Italia, i quali, com'è noto, restano ancora molto al disotto del livello raggiunto dai prezzi degli altri beni e servizi.

Delle rimanenti categorie di spesa, un'importanza notevole hanno quelle relative ai trasporti e agli spettacoli. La prima, infatti, che è comprensiva anche della spesa per lo acquisto di autovetture e di motocicli, rappresenta nel 1953 il 5,9 per cento della spesa complessiva, mentre la seconda, comprensiva anche delle spese per libri, giornali e periodici, rappresenta nello stesso anno il 5,4 per cento.

La spesa globale per consumi è salita da 7.557 miliardi nel 1952 a 8.106 miliardi nel 1953, con un aumento del 7,3 per cento. Nello stesso periodo di tempo l'indice dei prezzi in base al quale è stata fatta la valutazione dei consumi ai prezzi correnti è aumentato dell'1 per cento circa. Si può, pertanto, dire che l'aumento in termini reali dei consumi sia stato nel 1953, rispetto al 1952, di circa il 6 per cento. Dello stesso ordine di grandezza risulta lo aumento dei consumi per abitante, data la lievissima variazione della popolazione nell'anno.

2. — Come si è già detto, nel bilancio della nostra popolazione la spesa più elevata è quella relativa ai generi alimentari, che è stata di 3.845 miliardi nel 1953 e di 3.629 miliardi nel 1952, con un aumento quindi del 6 per cento. L'indice del costo della vita per il capitolo alimentazione ha registrato tra il 1952 e il 1953 un aumento del 2,1 per cento, di modo che si può ritenere che l'aumento reale dei consumi alimentari nel 1953, rispetto all'anno precedente, sia stato dell'ordine del 3-4 per cento.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 11. — Spesa per consumi privati (a).

VOCI	1952		1953		VARIAZIONE	
	milliardi di lire	%	milliardi di lire	%	PERCENTUALE 1953 su 1952	
1. — Generi alimentari	3.629	48,0	3.845	47,4	+	6,0
Cereali	943	12,5	1.039	12,8	+	10,2
Carne	619	8,2	624	7,7	+	0,8
Pesce	155	2,0	140	1,7	—	9,7
Latte, formaggi e uova	565	7,5	628	7,8	+	11,2
Olio e grassi	304	4,0	301	3,7	—	1,0
Patate, ortaggi, frutta	731	9,7	772	9,5	+	5,6
Caffè, tè, cacao, ecc.	125	1,6	137	1,7	+	9,6
Zucchero, marmellata, ecc.	158	2,1	171	2,1	+	8,2
Altri generi alimentari	29	0,4	33	0,4	+	13,8
2. — Bevande alcoliche	432	5,7	476	5,9	+	10,2
3. — Tabacco	331	4,4	358	4,4	+	8,2
4. — Vestiario ed altri effetti personali	943	12,5	1.018	12,6	+	8,0
5. — Abitazioni	161	2,1	180	2,2	+	11,8
6. — Combustibili ed energia elettrica	184	2,4	210	2,6	+	14,1
7. — Beni durevoli d'uso domestico	139	1,8	140	1,7	+	0,7
8. — Beni non durevoli di uso domestico e servizi personali vari	286	3,8	302	3,7	+	5,6
9. — Spese per l'igiene e la salute	246	3,3	266	3,3	+	8,1
10. — Trasporti	431	5,7	474	5,9	+	10,0
11. — Comunicazioni	49	0,7	55	0,7	+	12,2
12. — Alberghi e pubblici esercizi	182	2,4	202	2,5	+	11,0
13. — Spettacoli ed altre spese di carattere ricreativo e culturale	413	5,5	439	5,4	+	6,3
14. — Spese varie	131	1,7	141	1,7	+	7,6
TOTALE	7.557	100,0	8.106	100,0	+	7,3

(a) La classificazione delle spese adottate nella presente Relazione è più analitica di quella pubblicata negli anni precedenti e corrisponde alla classificazione consigliata dall'O. E. C. E.

Il calcolo delle spese di consumo è stato eseguito adottando di regola il metodo basato sulla « disponibilità », la quale, com'è noto, è ottenuta aggiungendo alla produzione l'importazione netta.

Per i beni suscettibili di accumulazione la « disponibilità » è stata corretta per tener conto delle eventuali variazioni nelle scorte.

Determinata la disponibilità, l'ammontare della spesa è stato ottenuto applicando ad essa i prezzi al minuto rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica. Per la valutazione dei beni consumati degli stessi produttori, a differenza di quanto praticato negli anni precedenti nei quali essa è stata fatta adottando i prezzi al minuto, sono stati usati invece i prezzi alla produzione.

A questo diverso criterio di valutazione è dovuta soprattutto la differenza tra l'ammontare della spesa per i generi alimentari pubblicato per l'anno 1952 nella precedente Relazione, e quello che per lo stesso anno viene pubblicato nella presente Relazione.

È ovvio che il metodo basato sulla disponibilità non è stato seguito per la determinazione della spesa relativa a quei beni o servizi per i quali sono disponibili statistiche che forniscono una valutazione diretta della spesa stessa.

Solo in via del tutto eccezionale l'ammontare della spesa è stato calcolato estendendo a tutta la popolazione la spesa media pro-capite accertata per una parte della popolazione.

Nell'ambito della categoria, la variazione della spesa nel 1953 rispetto al 1952 è stata di misura diversa per i diversi gruppi di generi alimentari. Gli incrementi maggiori sono stati registrati per le spese relative agli « altri generi alimentari » (+ 13,8 per cento), al « latte, formaggi e uova » (+ 11,2 per cento) e ai « cereali » (+ 10,2 per cento); seguono le spese relative al « caffè, tè, cacao » (+ 9,6 per cento), allo zucchero ed alla marmellata (+ 8,2 per cento), alle patate, ortaggi e frutta (+ 5,6 per cento) ed alla carne (+ 0,8 per cento). Hanno segnato invece una diminuzione le spese per il pesce (— 9,7 per cento) e quelle per gli oli e grassi (— 1,0 per cento).

Non essendo disponibili per il momento indici che permettano di eliminare l'influenza delle variazioni dei prezzi, non è possibile fornire le variazioni delle quantità per i singoli gruppi di spesa; per avere una idea di queste, si possono tuttavia fornire le variazioni di quantità di alcuni principali generi alimentari. Risulta, ad esempio, che hanno registrato un aumento i consumi di carne bovina (+ 12,2 per cento), patate (+ 10,8 per cento), zucchero (+ 8,4 per cento), caffè (+ 6,0 per cento), latte (+ 4,5 per cento), pane (+ 4,4 per cento) ed olio di oliva (+ 2,4 per cento) ed una diminuzione i consumi di lardo e strutto (— 3,4 per cento), pesce fresco (— 3,4 per cento) e carne suina (— 1 per cento).

3. — Per completare il quadro della spesa alimentare, si deve però estendere l'esame anche alle spese relative alle bevande alcoliche e al tabacco. La spesa per le bevande alcoliche è passata da 432 miliardi nel 1952 a 476 miliardi nel 1953, con un aumento del 10,2 per cento dovuto ad un sensibile aumento dei prezzi, il cui effetto sulla spesa globale è stato tuttavia attenuato da una diminuzione delle quantità consumate per il vino (— 12,8 per cento) e per la birra (— 10,2 per cento).

Anche la spesa per il tabacco è salita da 331 miliardi nel 1952 a 538 miliardi nel 1953, con un aumento dell'8,2 per cento da attribuirsi prevalentemente ad un aumento di quantità. Il tabacco impiegato nella fabbricazione di sigarette è aumentato tra il 1952 ed il 1953 del 9,3 per cento.

4. — Fra le spese non alimentari, per la importanza che assume nel bilancio della nostra popolazione vale poi la pena di richiamare l'attenzione su quella relativa al vestiario ed altri effetti personali, che è passata da 943 miliardi nel 1952 a 1.018 nel 1953, con un aumento dell'8 per cento. L'aumento reale è stato però — ove si tenga presente che i prezzi per il vestiario hanno registrato, in media, nello stesso intervallo di tempo una sensibile diminuzione — alquanto più elevato.

5. — Ai fini di avere un'idea sia pure molto approssimativa delle variazioni nello stato di agiatezza, sembra in ultimo opportuno considerare anche le variazioni di alcune altre categorie di spesa e cioè quelle per articoli durevoli di uso domestico, per trasporti, per spettacoli e per altri scopi di carattere ricreativo e culturale.

La spesa per gli articoli durevoli di uso domestico è stata — in lire correnti — di 140 miliardi nel 1953 di fronte a 139 miliardi nel 1952, con un aumento di appena lo 0,7 per cento. L'aumento reale — tenuto conto della flessione dei prezzi — è stato tuttavia notevolmente più alto (14,6 per cento per le macchine da cucire, 11,7 per cento per gli apparecchi radio).

La spesa per i trasporti, comprensiva anche della spesa per l'acquisto di autovetture e di motocicli, è passata da 431 miliardi nel 1952 a 474 miliardi nel 1953, con un aumento del 10,0 per cento. Essendo i prezzi rimasti stazionari, tale percentuale può essere anche considerata come misura dell'aumento reale. Particolarmente elevato (+ 20,4 per cento) è stato l'aumento registratosi nell'acquisto di nuove autovetture.

Le spese di carattere culturale e ricreativo sono sensibilmente aumentate, passando da 413 miliardi nel 1952 a 439 miliardi nel 1953. L'aumento della spesa, pari al 6,3 per cento, può essere anche considerato come una misura dell'aumento reale se si tiene conto che i prezzi dei beni e servizi compresi nel gruppo sono rimasti stazionari o leggermente diminuiti.

Le grandi categorie di spese rientranti in tale gruppo hanno presentato le seguenti variazioni: da 164 a 180 miliardi, quelle per divertimenti (cinema, teatro, manifestazioni sportive, scommesse, lotterie, ecc.); da 118 a 121 miliardi, quelle per libri, giornali e periodici e da 131 a 138 miliardi quelle per giocattoli, fiori, fotografie, ecc.

6. — Da questi brevi cenni illustrativi si può concludere che la struttura del bilancio della spesa della nostra popolazione va assumendo sempre più quella caratteristica secondo la quale le spese non alimentari rappresentano sulla spesa complessiva una proporzione più elevata delle spese alimentari.

B) LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI CONSUMI

7. — L'azione che lo Stato va conducendo a favore dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno comincia a dare i primi risultati nel senso di un'attenuazione degli enormi divari già esistenti (a).

Un'indagine condotta per alcune categorie di consumi nel quadriennio dal 1949 al 1952 ha posto in evidenza, nella generalità dei casi, un aumento dei consumi nel Mezzogiorno percentualmente maggiore di quello verificatosi nelle altre regioni italiane.

Nel quadro dei consumi alimentari è sufficientemente significativo l'andamento comparato dei consumi di carne, cioè di un genere di alimentazione il cui consumo è rappresentativo del livello del tenore di vita.

L'andamento dei quantitativi di bestiame macellato (espresso in peso morto in quintali) per grandi compartimenti geografici è stato il seguente:

	1949	1950	1951	1952	INDICE 1952 (Base 1949 = 100)
Nord	3.517.882	3.376.114	3.324.705	3.853.599	109,5
Centro	1.514.939	1.466.638	1.401.941	1.655.569	109,3
Sud	1.115.023	1.082.705	996.706	1.309.143	117,4
Isole	386.775	414.327	399.823	446.720	115,5
ITALIA	6.534.619	6.339.784	6.123.175	7.265.031	111,2

8. — L'andamento di altri consumi, del pari indicativi del tenore di vita, mostra anch'esso in generale un miglioramento comparativo della situazione del Mezzogiorno.

(a) Varrà qui ricordare qualche risultato dell'indagine campionaria, compiuta dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla miseria; da questi si rileva:

a) che riguardo al loro tenore di vita, il complesso delle famiglie italiane può così ripartirsi:
1.357.000 famiglie (11,7 per cento) si possono classificare in condizioni misere, cioè a bassissimo tenore di vita;

1.345.000 famiglie (11,6 per cento) in condizioni povere o disagiate, cioè a basso tenore di vita;

7.611.000 famiglie (65,7 per cento) in condizioni medie;

1.274.000 famiglie (11 per cento) in condizioni agiate;

b) che l'incidenza del capitolo alimentazione sulle spese totali raggiungeva nell'Italia meridionale percentuali estremamente elevate;

c) che sul totale di 1.357 mila famiglie misere, 1.161 mila famiglie (con 4,7 milioni di persone) appartenevano alle regioni meridionali ed insulari e sul totale delle 1.345 mila famiglie povere o disagiate 925 mila famiglie (con 4,2 milioni di persone) erano nel Sud;

d) che vivevano in condizioni misere l'1,5 per cento degli abitanti dell'Italia settentrionale, il 5,9 per cento degli abitanti dell'Italia centrale e il 28 per cento degli abitanti dell'Italia meridionale ed insulare;

e) che riguardo alle regioni, contro 23 famiglie disagiate su 100 nel complesso del Paese, si raggiungeva il livello di 63 nella Calabria e 54 nella Basilicata,

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Numero complessivo degli abbonati alle radioaudizioni.

	1949	1950	1951	1952	INDICE 1952 (Base: 1949 = 100)
	(31 dicembre)				
Nord	1.563.012	1.884.118	2.185.627	2.476.864	158,5
Centro	489.812	616.324	728.429	844.230	172,4
Sud	349.000	426.352	512.863	604.180	173,1
Isole	164.434	208.401	255.673	302.335	183,9
ITALIA . . .	2.566.258	3.135.195	3.682.592	4.227.609	164,7

Numero abbonati alle reti telefoniche urbane.

	1949 (30 giugno)	1950	1951	1952	Indice 1952 (Base: 1949 = 100)
	(31 dicembre)				
Nord	457.000	511.933	577.555	661.399	144,7
Centro	229.391	263.248	287.297	305.635	133,2
Sud	54.250	60.414	64.151	73.300	135,1
Isole	34.212	34.463	38.776	45.562	133,2
ITALIA . . .	774.853	870.058	967.779	1.085.896	140,1

Iscrizioni al pubblico registro automobilistico di autoveicoli nuovi di fabbrica.

	1949	1950	1951	1952	Indice 1952 (Base: 1949 = 100)
<i>Autovetture:</i>					
Nord	31.921	50.569	53.951	52.379	164,1
Centro	9.914	17.312	18.291	18.430	185,9
Sud	4.443	7.616	10.438	11.052	248,8
Isole	2.605	4.329	6.174	7.225	277,4
ITALIA . . .	48.883	79.826	88.754	89.086	182,2
<i>Autocarri:</i>					
Nord	8.778	12.074	10.879	12.299	140,1
Centro	2.650	3.549	3.429	4.006	151,2
Sud	1.541	2.250	2.678	3.398	220,5
Isole	1.218	1.400	1.695	2.243	184,2
ITALIA . . .	14.187	19.273	18.681	21.946	154,7

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Spese complessive per spettacoli
(in milioni di lire)

	1949	1950	1951	1952	Indice 1952 (Base: 1949 = 100)
Nord	40.726	47.771	54.528	60.640	148,9
Centro	16.519	19.641	21.534	24.562	148,7
Sud	9.007	10.574	11.974	13.941	154,8
Isole	4.559	5.474	6.430	7.800	171,1
ITALIA	70.811	83.460	94.466	106.943	151,0

Spese per il cinematografo.
(in milioni di lire)

	1949	1950	1951	1952	Indice 1952 (Base: 1949 = 100)
Nord	29.595	34.350	40.124	45.114	152,4
Centro	12.741	15.054	16.786	19.236	151,0
Sud	7.292	8.522	9.741	11.551	158,4
Isole	3.765	4.526	5.390	6.491	172,4
ITALIA	53.393	62.452	72.041	82.392	154,3

Introiti delle Ferrovie dello Stato per traffico viaggiatori
(in milioni di lire)

	1949	1950	1951	1952	Indice 1952 (Base: 1949 = 100)
Nord	32.026	38.445	39.633	44.254	138,2
Centro	15.316	17.087	18.420	21.206	138,5
Sud	9.302	10.554	11.019	12.717	136,7
Isole	5.160	5.738	5.716	6.473	125,4
ITALIA	61.804	71.824	74.788	84.650	137,0

9. — Il miglioramento comparativo del Mezzogiorno rispetto alle altre regioni italiane è stato inoltre ancor più evidente nel campo dell'uso di mezzi di produzione interessanti lo sviluppo dell'agricoltura.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Consistenza delle trattrici agricole
(dati in C. V. di potenza)

	1949	1950	1951	1952	Indice 1952 (Base: 1949=100)
	(31 dicembre)				
Nord	1.011.653	1.127.658	1.296.756	1.584.049	156,6
Centro	243.276	281.993	345.833	411.639	169,2
Sud	137.188	155.820	188.991	241.484	176,0
Isole	67.765	81.111	100.881	126.246	186,3
ITALIA	1.459.882	1.646.582	1.932.461	2.363.418	161,9

Consumi di carburanti agricoli
(in quintali)

	1949	1950	1951	1952	Indice 1952 (Base: 1949=100)
	Nord	1.324.449	1.770.305	1.834.912	
Centro	310.923	426.836	489.673	586.687	188,7
Sud	185.210	253.202	293.671	376.744	203,4
Isole	99.433	141.562	159.172	205.029	206,2
ITALIA	1.920.015	2.591.905	2.777.428	3.451.320	179,8

Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici distribuiti per il consumo
(in quintali)

	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	Indice 1952-53 (Base: 1949-50=100)
	<i>a) Azoto:</i>				
Nord	699.926	851.210	895.766	991.707	141,7
Centro	183.662	245.448	262.450	301.638	164,2
Sud	240.262	331.238	337.741	392.939	163,6
Isole	74.970	117.635	117.510	127.174	169,6
ITALIA	1.198.820	1.545.531	1.613.467	1.813.458	151,3
<i>b) Anidride fosforica:</i>					
Nord	1.443.413	1.783.421	1.652.104	1.868.025	129,4
Centro	433.014	537.456	528.188	638.524	147,5
Sud	364.608	467.820	490.519	579.515	158,9
Isole	240.601	285.862	292.147	331.328	137,7
ITALIA	2.481.636	3.074.559	2.962.958	3.417.392	137,7

10. — Se poi dalla considerazione della dinamica comparativa nel 1949-52 si passa ad esaminare le variazioni più recenti, relative all'ultimo periodo per il quale si dispone di dati, si rileva un ulteriore miglioramento comparativo della situazione del Mezzogiorno, come appare chiaro dalla tabella n. 12.

TABELLA N. 12. — *Confronto fra gli anni 1952 e 1953 per alcuni consumi*
(ripartizione per grandi compartimenti geografici)

	NORD	CENTRO	SUD	ISOLE	ITALIA
Consumo di energia elettrica per uso illuminazione (milioni di chilowatt-ora):					
1951-52	1.208	447	272	136	2.219
1952-53	1.302	477	294	146	2.063
Variazione percentuale . . .	+ 7,8	+ 6,7	+ 8,1	+ 7,4	+ 7,6
Macellazione nei comuni con oltre 5.000 abitanti (peso morto in quintali):					
primi 9 mesi 1952	1.761.878	847.492	566.414	215.951	3.391.735
primi 9 mesi 1953	1.898.528	952.969	620.821	245.156	3.717.474
Variazione percentuale . . .	+ 7,8	+ 12,4	+ 9,6	+ 13,5	+ 9,6
Abbonati alla R. A. I.:					
31 dicembre 1952	2.476.864	844.230	604.180	302.335	4.227.609
31 dicembre 1953	2.771.052	960.042	717.949	351.127	4.800.170
Variazione percentuale . . .	+ 11,9	+ 13,7	+ 18,8	+ 16,1	+ 13,5
Consumo di tabacchi (in quintali):					
1951-52	202.158	76.051	72.571	37.890	388.670
1952-53	215.645	81.328	78.103	41.210	416.286
Variazione percentuale . . .	+ 6,7	+ 6,9	+ 7,6	+ 8,8	+ 7,1
Introiti Ferrovie dello Stato per traffico viaggiatori (Compartimento-milioni di lire):					
1952.	44.254	21.206	12.717	6.473	84.650
1953 (a)	46.731	22.702	13.622	7.151	90.206
Variazione percentuale . . .	+ 5,6	+ 7,0	+ 7,1	+ 10,5	+ 6,6
Iscrizioni al pubblico registro automobilistico:					
Autovetture:					
1952.	52.379	18.480	11.052	7.225	89.086
1953 (a)	65.575	25.584	13.281	7.668	112.108
Variazione percentuale . . .	+ 25,2	+ 38,8	+ 20,2	+ 6,1	+ 25,8

(a) Dato provvisorio.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue TABELLA N. 12. — Confronto fra gli anni 1952 e 1953 per alcuni consumi

	NORD	CENTRO	SUD	ISOLE	ITALIA
Autocarri:					
1952.	12.299	4.006	3.398	2.243	21.946
1953 (a)	14.973	5.507	4.608	3.085	28.173
Variazione percentuale . . .	+ 21,7	+ 37,5	+ 35,6	+ 37,5	+ 28,4
Consistenza trattrici agricole:					
31 dicembre 1952	57.808	12.228	7.286	3.585	80.907
31 dicembre 1953 (a)	70.645	15.097	9.867	4.937	100.546
Variazione percentuale . . .	+ 22,2	+ 23,5	+ 35,4	+ 37,7	+ 24,3
Immatricolazione trattrici agricole:					
1952.	10.967	1.714	1.389	727	14.797
1953 (a)	12.972	2.997	2.591	1.438	19.998
Variazione percentuale . . .	+ 18,3	+ 74,9	+ 86,5	+ 97,8	+ 35,1
Consumo carburanti agricoli (in quintali):					
1952.	2.282.860	586.687	376.744	205.029	3.451.320
1953 (a)	2.358.000	673.000	487.000	242.000	3.760.000
Variazione percentuale . . .	+ 3,3	+ 14,7	+ 29,3	+ 18,0	+ 8,9
Consumo fertilizzanti (elementi fertilizzanti contenuti, espressi in quintali):					
Azoto:					
1951-52	895.766	262.450	337.741	117.510	1.613.467
1952-53	991.707	301.638	392.939	127.174	1.813.458
Variazione percentuale . . .	+ 10,7	+ 14,9	+ 16,3	+ 8,2	+ 12,4
Anidride fosforica:					
1951-52	1.652.104	528.188	490.519	292.147	2.962.958
1952-53	1.868.025	638.524	579.515	331.328	3.417.392
Variazione percentuale . . .	+ 13,1	+ 20,9	+ 18,1	+ 13,4	+ 15,3

(a) Dato provvisorio.

C) GLI INVESTIMENTI

11. — La valutazione degli investimenti lordi fissi, effettuata con metodo diretto, fornisce un totale di investimenti pari a 2.230 miliardi, contro 2.120 miliardi nell'anno precedente.

La ripartizione degli investimenti lordi fissi per grandi settori di attività produttiva risulta la seguente:

	1952	1953
	(miliardi di lire correnti)	
Agricoltura	270	310
Industria	780	740
Trasporti e comunicazioni	330	350
Lavori pubblici e abitazioni	620	720
Varie	120	110
TOTALE INVESTIMENTI LORDI FISSI . . .	2.120	2.230

Tenuto conto delle variazioni nelle scorte complessive, in leggera diminuzione nel corso del 1952 e in lieve aumento nel 1953, il totale degli investimenti lordi (comprese le variazioni nelle scorte) passa da 2.110 miliardi nel 1952 a 2.240 miliardi nel 1953.

Tenuto conto del consumo di beni capitali, valutato in sede di ammortamento a 913 miliardi per il 1952 ed a 940 miliardi per il 1953, gli investimenti netti risultano pari a 1.197 miliardi per il 1952 ed a 1.300 miliardi per il 1953.

12. — Guardando alle grandi categorie, l'aumento degli investimenti fissi, pari a 110 miliardi, risulta dovuto pressoché per intero all'incremento degli investimenti nei lavori pubblici e nelle abitazioni. Esclusa tale categoria di investimenti, il complesso degli investimenti negli altri settori presenta solo un leggero aumento, da 1.500 a 1.510 miliardi, e ciò quale risultato di variazioni di segno opposto nelle singole categorie (in diminuzione gli investimenti nell'industria e nelle attività varie, in aumento quelli nell'agricoltura e nei trasporti).

13. — Gli investimenti nell'agricoltura presentano un aumento maggiore di quello medio generale. Nell'interno di tale categoria, risultano in sensibile aumento gli investimenti in opere di bonifica e trasformazione fondiaria, nonché quelli in trattrici e macchine agricole.

Il dettaglio degli investimenti in agricoltura risulta il seguente:

	1952	1953
	(miliardi di lire correnti)	
Trattrici agricole	40	55
Altre macchine e attrezzi agricoli	55	64
Bonifiche, miglioramenti e trasformazione fondiaria	95	120
Altre opere d'investimento agricolo	80	71
TOTALE INVESTIMENTI AGRICOLI . . .	270	310

È da chiarire che la valutazione degli investimenti in trattrici agricole si basa sulle immatricolazioni di trattrici agricole nuove di fabbrica (ammontate, secondo i primi dati provvisori, a 19.998, con un aumento di oltre un terzo rispetto al 1952) e quella del macchinario agricolo sul valore della produzione, più le importazioni nette. Per la valutazione delle opere di bonifica e di miglioramento e trasformazione fondiaria, si rimanda a quanto sarà detto con riferimento ai lavori pubblici in genere.

14. — Circa gli investimenti nel settore dell'industria è innanzi tutto da rilevare che la flessione in moneta corrente tra il 1952 e il 1953 è in parte dovuta alla diminuzione, fra i due anni considerati, dei prezzi dei prodotti meccanici e dei prodotti metallurgici.

Gli investimenti nel settore delle industrie producenti fonti di energia (elettriche, carbone, metano, raffinazione petrolio) si presentano ancora in leggero aumento, soprattutto per effetto dei nuovi investimenti per l'estrazione e il trasporto del metano. Pari ai livelli dello scorso anno o in leggera diminuzione risultano invece gli investimenti nel settore petrolifero, il quale aveva investito somme considerevoli negli anni 1951 e 1952, ed ha mantenuto anche durante buona parte del 1953 un forte ritmo costruttivo — specie per il completamento di opere già iniziate in precedenza — ma che ha in seguito rallentato il ritmo di sviluppo degli impianti dato il già avvenuto completamento di una capacità di raffinazione largamente eccedente gli attuali fabbisogni del mercato interno. L'attività costruttiva del settore petrolifero permane per altro intensa nel ramo degli impianti di distribuzione. Risulterebbero infine in leggera flessione gli investimenti nel settore elettrico, specie in vista dei nuovi orientamenti verso la costruzione di centrali termo-elettriche, che richiedono un minor fabbisogno di capitale per chilowatt installato.

Gli investimenti nel settore delle industrie manifatturiere presentano nel loro insieme una diminuzione rispetto all'anno precedente. Sulla base degli indici calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica, numerosi settori producenti macchinario per le industrie mostrano, tra il 1952 e il 1953, una lieve flessione nel ritmo produttivo e, d'altra parte, le aumentate importazioni, così come la diminuzione delle esportazioni, non sono state di entità tali da poter completamente bilanciare la flessione della produzione interna.

Nel complesso, l'indicato ammontare di investimenti del settore industriale nel 1953 risulta formato per circa 450 miliardi dal valore della produzione meccanica di beni di investimento di uso industriale, per circa 250 miliardi dalle attrezzature fisse e da quelle che si indicano abitualmente col nome di « costruzioni » (edifici, parte edile degli impianti idroelettrici, linee di trasporto dell'energia, metanodotti, ecc.), e per i restanti 40 miliardi da spese di mano d'opera diretta.

15. — Gli investimenti nei trasporti e comunicazioni risultano complessivamente in aumento, soprattutto per l'incremento nel settore dei trasporti su strada.

A titolo di orientamento si riportano i seguenti dati provvisori sul valore della produzione automobilistica nel 1953, elaborati dall'A. N. F. I. A. A.

TABELLA N. 13. — *Valore della produzione automobilistica*
(in milioni di lire correnti)

	1952	1953
Vetture	121.583	146.413
Derivati	12.758	7.281
Autocarri:		
leggeri.	11.011	28.199
medi	16.441	21.429
pesanti	17.642	20.889
Autobus:		
leggeri.	913	743
medi	2.633	4.738
pesanti	3.404	6.754
TOTALE	186.385	236.446

In quanto agli investimenti nella Marina mercantile, si consideri che l'incremento del tonnellaggio complessivo è stato nel 1953, in cifra tonda, di 193 mila tonnellate contro 259 mila tonnellate nel 1952. Anche gli investimenti nei settori dei trasporti su rotaia risultano diminuiti tra il 1952 e il 1953.

In aumento invece gli investimenti nelle telecomunicazioni (telefoni, radio, poste e telegrafi) passati da 35 miliardi nel 1952 a circa 45 miliardi nel 1953.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

16 — La valutazione degli investimenti nel settore delle opere pubbliche è stata questo anno effettuata con un nuovo metodo di rilevazione, che meglio risponde agli scopi della presente indagine, diretta ad accertare gli investimenti effettivamente realizzati in un certo periodo di tempo (cio che non è possibile ottenere sulla base delle rilevazioni contabili del bilancio dello Stato)

La determinazione del valore delle opere pubbliche effettivamente eseguite in Italia negli anni 1952 e 1953 è stata fatta adottando un metodo basato sul numero delle giornate-operaio effettuate nell'anno, e sul valore medio delle opere per giornata-operaio calcolato sulle opere ultimate. Tale dato è stato ottenuto ragguagliando il valore delle opere ultimate in ciascuna categoria al numero delle giornate-operaio impiegate per il compimento delle opere stesse. Per risalire al valore delle opere effettivamente eseguite nell'anno è bastato evidentemente moltiplicare tale coefficiente per il corrispondente numero di giornate-operaio effettuate.

Solo in via eccezionale, e per le categorie di opere per le quali non si è potuto calcolare il predetto coefficiente, il valore delle opere è stato calcolato utilizzando gli importi di spesa preventivati e le percentuali sullo stato di avanzamento dei lavori.

17 — Dalla tabella che segue (tabella n. 14) si deduce che il valore delle opere eseguite è stato di 285 miliardi nell'anno 1952 e di 352 miliardi nel 1953.

Nel 1953 le opere pubbliche sono costituite per il 29,8 per cento dalle opere stradali, per il 19,2 per cento dalle opere di bonifica, per il 16,0 per cento dall'edilizia pubblica (scuole, asili, fabbricati per uffici pubblici, ecc.), per il 10,4 per cento dalle opere igienico-sanitarie, e per il rimanente 24,6 per cento dalle altre opere.

Il valore delle opere pubbliche prese nel loro complesso è aumentato nel 1953, rispetto all'anno precedente, del 23,6 per cento; hanno registrato un aumento maggiore le opere igienico-sanitarie (+ 48,1 per cento), le opere di bonifica (+ 34,3 per cento), le « altre opere » (+ 34,3 per cento) e le opere stradali (+ 23,7 per cento).

TABELLA N 14 — Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche per categoria di opere (a)

CATEGORIA DI OPERE	1952		1953		VARIAZIONI	
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	1953 su 1952	
Stradali	84 954	29,8	105 095	29,8	+	23,7
Idrauliche	26 906	9,4	26 157	7,4	—	2,8
Marittime	10 613	3,7	11 469	3,3	+	8,1
Edilizia pubblica	47 436	16,7	56 188	16,0	+	18,5
Ferrovie	16 838	5,9	18 059	5,1	+	7,3
Igienico-sanitarie	24 666	8,7	36 535	10,4	+	48,1
Bonifiche	50 455	17,7	67 773	19,2	+	34,3
Altre	22 954	8,1	30 817	8,8	+	34,3
TOTALE	284 822	100,0	352 093	100,0	+	23,6

(a) È da rilevare che in questa tabella è riportato il complesso delle categorie di opere (indipendentemente dal settore produttivo cui si riferiscono) per le quali si è effettuato il calcolo del valore degli investimenti sulla base delle giornate-operaio.

Nella successiva tabella n. 16 è invece indicato il totale degli investimenti nei lavori pubblici ed edilizia. Tale totale esclude le opere ferroviarie e di bonifica comprese nella presente tabella n. 14 e comprende invece gli investimenti in abitazioni, i quali sono esclusi dalla presente tabella.

Nella ripartizione degli investimenti secondo settori di attività, quelli in opere ferroviarie sono inclusi nei trasporti e comunicazioni e quelli in opere di bonifica sono inclusi nella voce « bonifiche, miglioramenti e trasformazioni fondiari » del settore « agricoltura ».

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

18. — Nei riguardi delle ripartizioni regionali (confronta tabella n. 15) risulta che gli aumenti massimi del valore delle opere realizzate nel 1953, rispetto al 1952, competono alla Calabria (+ 54,7 per cento), alle Marche (+ 40,4 per cento), all'Umbria (+ 39,9 per cento), alla Basilicata (+ 36,8 per cento) e alla Sardegna (+ 35,6 per cento) e i minimi, se si esclude la Valle d'Aosta, alla Liguria (+ 14,4 per cento), al Trentino-Alto Adige (+ 7,6 per cento) e al Piemonte (+ 3,6 per cento).

TABELLA N. 15. — *Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche per regioni e per abitante*

(anni 1952 e 1953)

REGIONI	TOTALE					PER ABITANTE (importi in lire)	
	1952		1953			1952	1953
	Millioni di lire	%	Millioni di lire	%	Variazioni % rispetto al 1952		
Piemonte	11.877	4,2	12.306	3,5	+ 3,6	3.381	3.503
Valle d'Aosta	470	0,2	417	0,1	— 11,3	4.960	4.401
Lombardia	19.153	6,7	24.218	6,9	+ 26,4	2.919	3.691
Trentino Alto-Adige	4.739	1,7	5.100	1,4	+ 7,6	6.505	7.000
Veneto	18.508	6,5	21.849	6,2	+ 18,1	4.732	5.586
Friuli-Venezia Giulia	4.827	1,7	6.092	1,7	+ 26,2	5.199	6.562
Liguria	7.401	2,6	8.464	2,4	+ 14,4	4.751	5.433
Emilia-Romagna	15.735	5,5	20.310	5,8	+ 29,1	4.446	5.739
Toscana	20.509	7,2	24.751	7,0	+ 20,7	6.506	7.851
Umbria	3.433	1,2	4.802	1,4	+ 39,9	4.279	5.985
Marche	6.971	2,4	9.790	2,8	+ 40,4	5.120	7.191
Lazio	24.474	8,6	28.623	8,1	+ 17,0	7.312	8.552
Abruzzi e Molise	16.176	5,7	19.083	5,4	+ 18,0	9.613	11.340
Campania	31.046	10,9	37.254	10,6	+ 20,0	7.156	8.586
Puglia	19.866	7,0	24.260	6,9	+ 22,1	6.179	7.546
Basilicata	8.622	3,0	11.791	3,3	+ 36,8	13.725	18.770
Calabria	16.759	5,9	25.927	7,4	+ 54,7	8.204	12.693
Sicilia	41.102	14,4	49.223	14,0	+ 19,8	9.211	11.031
Sardegna	13.154	4,6	17.833	5,1	+ 35,6	10.326	13.999
ITALIA	284.822	100,0	352.093	100,0	+ 23,6	6.042	7.469

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

19. — Circa, infine, il valore assunto dagli investimenti nel settore dei lavori pubblici e dell'edilizia, è da chiarire che esso risulta così composto:

TABELLA N. 16. — *Investimenti per lavori pubblici ed edilizia (a)*

(in milioni di lire)

Denominazione:	1952	1953
abitazioni	385.745	460.424
opere stradali	84.954	105.095
opere idrauliche	26.906	26.157
edilizia pubblica	47.436	56.188
opere marittime	10.613	11.469
opere igienico-sanitarie	24.666	36.535
opere varie	16.823	24.298
TOTALE	<u>597.143</u>	<u>720.166</u>

È inoltre da aggiungere che l'ammontare degli investimenti relativi al 1952 è stato valutato (cfr. paragrafo 11) in 620 miliardi (contro i 597 risultanti dalla presente tabella) onde tener conto delle opere non ancora completate relative alla voce « abitazioni », la cui stima viene effettuata sulla base dei vani dichiarati abitabili e non tiene pertanto conto, nei periodi di forte sviluppo, dell'aumentata consistenza a fine anno delle opere in corso di completamento. Per il 1953 invece la consistenza di tali opere all'inizio e alla fine dell'anno dovrebbe praticamente bilanciarsi.

(a) Cfr. nota alla tabella n. 14.

CAPITOLO III

IL MERCATO

A) L'ANDAMENTO DEI PREZZI

1. — La tendenza al ribasso dei prezzi all'ingrosso sui mercati internazionali (tendenza iniziata nel febbraio 1951, come reazione all'aumento precedente causato dallo scoppio del conflitto coreano) si è esaurita, può dirsi, nel corso del 1953. Infatti, sebbene l'indice dei prezzi all'ingrosso delle principali merci aventi mercato internazionale sia stato nella media del 1953 del 4,8 per cento inferiore al livello medio del 1952, dal dicembre del 1952 al dicembre 1953 l'indice è diminuito soltanto dello 0,8 per cento, ed in 6 mesi del 1953 si è avuto addirittura un lieve aumento rispetto al mese precedente.

TABELLA N. 17. — Numeri indici dei prezzi all'ingrosso sui mercati internazionali (a).
(Base: media 1949 = 100)

	1950	1951	1952	1953	VARIAZIONE PERCENTUALE 1953: 52	
Indice generale	115,5	135,8	122,1	116,2	—	4,8
Materie prime per l'alimentazione	113,8	124,8	125,3	122,6	—	2,2
Metalli	97,4	118,5	129,1	127,1	—	1,5
Materie tessili	129,3	159,2	114,0	101,7	—	10,8
Combustibili e carburanti	97,7	101,2	105,0	108,2	+	3,0
Materie varie per l'industria . .	155,0	214,2	145,0	116,6	—	19,6

(a) Fonte: Ufficio studi e ricerche della Confederazione generale dell'industria italiana.

2. — In Italia l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, ha segnato nella media del 1953 una diminuzione del tutto trascurabile rispetto al 1952 (0,4 per cento). Nel corso dell'anno l'indice si è mantenuto quasi stabile, presentando oscillazioni minime tra due mesi successivi (tutte inferiori a 0,3 punti): tra il livello massimo (52,70), in agosto, e quello minimo (52,22) in novembre lo scarto è di soli 0,48 punti.

È interessante osservare che lo scarto tra i due valori estremi raggiunti in ciascun anno dall'indice generale dei prezzi all'ingrosso è andato diminuendo rapidamente nell'ultimo quinquennio, come appare dai dati seguenti:

1949	9,51
1950	7,35
1951	3,00
1952	2,82
1953	0,48

Si può quindi affermare che sul mercato all'ingrosso la lira ha presentato nel 1953 una quasi assoluta stabilità del suo potere di acquisto.

3. — In contrasto con questa quasi assoluta stabilità dell'indice generale dei prezzi allo ingrosso sta una notevole modificazione nella struttura interna dei prezzi stessi. Mentre gli indici dei prezzi delle materie prime e di quelle semilavorate sono diminuiti, dal 1952 al 1953, rispettivamente dell'1,0 per cento e dell'8,6 per cento, quello dei prezzi dei prodotti finiti è aumentato del 3,7 per cento. Questo andamento divergente dei tre indici anzidetti, se da un lato è riuscito vantaggioso ai settori economici che producono beni finiti, dall'altro è stato svantaggioso ai settori che producono beni con un più basso grado di lavorazione.

L'incremento dell'indice dei prezzi all'ingrosso dei prodotti finiti acquista particolare importanza per i suoi riflessi sull'indice del costo della vita; l'andamento di questo viene infatti influenzato dall'andamento di quello e nel confronto tra la dinamica dei prezzi all'ingrosso e quella del costo della vita si deve tener conto, più che dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso, di quello dei prodotti finiti che entrano nei consumi finali.

4. — Scendendo all'esame degli indici per settori merceologici, si osserva che l'indice medio dei prezzi delle derrate alimentari è aumentato del 4,9 per cento dal 1952 al 1953; insignificante è stato invece il suo aumento dal dicembre 1952 al dicembre 1953 (0,6 per cento). Netto il contrasto tra i prezzi delle derrate alimentari di origine vegetale e quelli delle derrate di origine animale; l'indice medio dei primi è aumentato del 9,5 per cento, quello dei secondi è diminuito invece del 3,9 per cento; in conseguenza di tale andamento divergente dei due indici, è pertanto diminuito lo scarto tra i medesimi rispetto al 1938.

Tutti i rimanenti settori, ad eccezione di quello del legname da lavoro, hanno segnato, dal 1952 al 1953, una diminuzione, rilevante per i prodotti cartari (— 15,5 per cento) e per le materie prime e prodotti metallici e meccanici (— 14,9 per cento), trascurabile per i laterizi ed affini (— 0,1 per cento). Di notevole importanza, per i suoi riflessi in quasi tutti i settori economici, la diminuzione dell'indice dei prezzi dei combustibili e dei lubrificanti (— 8,1 per cento).

Nel settore tessile la diminuzione è stata rilevante, ma minore che nell'anno precedente e meno disuguale per i prodotti di diverso grado di lavorazione. Nell'ultimo biennio l'indice dei prezzi dei prodotti tessili è diminuito del 23 per cento circa, mentre quello generale è ribassato soltanto del 5,9 per cento; in conseguenza si è ridotto sensibilmente lo scarto (positivo) tra il primo e il secondo, scarto che nel 1951 era stato rilevante (oltre 20 punti). I prezzi di alcuni prodotti impiegati dall'industria delle costruzioni hanno infine segnato, nell'ultimo anno, un lieve aumento o un lieve ribasso (legname da lavoro + 0,6 per cento, laterizi ed affini — 0,1 per cento).

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 18. — *Indici dei prezzi all'ingrosso per gruppi merceologici.*
(Base 1938 = 1)

CATEGORIA	MEDIA		VARIAZIONE % 1953 : 1952	GIUGNO 1950	DICEMBRE 1952	DICEMBRE 1953	VARIAZIONE PERCENTUALE					
	1952	1953					Dicembre 1952: Giugno 1950	Dicembre 1953: Giugno 1950	Dicembre 1953: Dicembre 1952	Dicembre 1953: Dicembre 1952		
											1952	1953
Indice generale	52,70	52,50	—	46,71	52,87	52,56	+	13,2	+	12,5	—	0,6
materie prime	58,55	57,94	—	52,07	59,47	56,70	+	14,2	+	8,9	—	4,7
materie semilavorate	55,11	50,38	—	45,34	53,34	50,06	+	17,6	+	10,4	—	6,1
prodotti lavorati	49,31	51,12	+	45,04	49,96	51,86	+	10,9	+	15,1	+	3,8
Derrate alimentari	54,04	56,68	+	50,69	56,24	56,59	+	10,9	+	11,6	+	0,6
di origine vegetale	48,69	53,31	+	47,54	51,41	52,42	+	8,1	+	10,3	+	2,0
di origine animale	66,96	64,33	—	59,80	67,57	66,22	+	13,0	+	10,7	—	2,0
Materie prime e prodotti tessili	63,43	58,94	—	55,39	60,14	57,36	+	8,6	+	3,6	—	4,6
fibre tessili naturali e artificiali	72,67	68,04	—	67,22	69,83	63,73	+	3,9	—	5,2	—	8,7
filati	62,00	57,21	—	54,65	58,72	56,39	+	7,4	+	3,2	—	4,0
tessuti	56,96	52,92	—	46,55	53,46	52,72	+	14,8	+	13,3	—	1,4
Pelli e calzature	42,45	40,66	—	35,80	42,30	39,97	+	18,2	+	11,6	—	5,5
pelli crude	39,96	39,15	—	32,53	39,68	38,55	+	22,0	+	18,5	—	2,8
pelli conciate	42,27	39,54	—	36,68	42,26	38,58	+	15,2	+	5,2	—	8,7
calzature	53,79	52,29	—	45,35	53,19	52,64	+	17,3	+	16,1	—	1,0
Materie prime e prodotti metallurgici e meccanici	67,67	57,58	—	46,95	63,96	56,30	+	36,2	+	19,9	—	12,0
rottami metallici	104,52	61,86	—	28,88	83,61	54,53	+	189,5	+	88,8	—	34,8
prodotti siderurgici	75,55	63,46	—	50,38	72,16	62,66	+	43,2	+	24,4	—	13,2
metalli non ferrosi	61,07	50,66	—	45,22	55,40	49,71	+	22,5	+	9,9	—	10,3
prodotti meccanici	52,13	50,15	—	46,30	51,17	49,00	+	10,5	+	5,8	—	4,2

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue TABELLA N. 18. — *Indici dei prezzi all'ingrosso per gruppi merceologici.*

CATEGORIA	MEDIA		VARIAZIONE % 1953 : 1952	GIUGNO 1950	DICEMBRE 1952	DICEMBRE 1953	VARIAZIONE PERCENTUALE		
	1952	1953					Dicembre 1952 : Giugno 1950	Dicembre 1953 : Giugno 1950	Dicembre 1953 : Dicembre 1952
Combustibili e lubrificanti	44,40	40,80	— 8,1	36,31	43,07	41,33	+ 18,6	+ 13,8	— 4,0
carboni fossili	62,02	55,27	— 10,9	47,51	58,23	54,71	+ 22,6	+ 15,2	— 6,0
oli minerali	33,02	30,63	— 7,2	28,86	32,45	31,59	+ 12,4	+ 9,5	— 2,7
combustibili vegetali	79,52	78,87	— 0,8	54,54	81,96	78,11	+ 50,3	+ 43,2	— 4,7
Materie prime e prodotti chimici	57,17	52,55	— 8,1	51,83	55,30	51,18	+ 6,7	— 1,3	— 7,5
concimi chimici	49,41	47,61	— 3,6	53,36	48,61	46,49	— 8,9	— 12,9	— 4,4
solfo e antiparassitari	98,54	91,88	— 6,8	61,27	95,61	91,20	+ 56,0	+ 48,8	— 4,6
altri prodotti chimici	46,93	40,55	— 13,6	44,89	44,47	38,88	— 0,9	— 13,4	— 12,6
Prodotti cartari	62,46	52,79	— 15,5	43,20	53,20	54,82	+ 23,1	+ 26,9	+ 3,0
Legname da lavoro	83,43	83,97	+ 0,	56,48	83,72	84,10	+ 48,2	+ 48,9	+ 0,5
Laterizi e affini	72,16	72,09	— 0,1	60,48	72,40	72,43	+ 19,7	+ 19,8	+ . .
laterizi	76,60	77,67	+ 1,4	61,91	77,31	80,85	+ 24,9	+ 30,6	+ 4,6
calce e cemento	71,04	70,69	— 0,5	60,11	71,16	70,37	+ 18,4	+ 17,1	— 1,1
Vetri e cristalli	47,07	45,49	— 3,4	49,28	47,07	44,04	— 4,5	— 10,6	— 6,4

Il differente comportamento dei prezzi dei prodotti secondo il grado di lavorazione è molto evidente nel settore metalmeccanico: in esso, invero, mentre i prezzi dei rottami metallici sono diminuiti del 40,8 per cento, quelli dei prodotti siderurgici sono ribassati soltanto del 16,0 per cento, e quelli dei prodotti meccanici del 3,8 per cento.

In generale, le variazioni degli indici dei prezzi per gruppi merceologici sono state tali da attenuare la dispersione degli indici rispetto al 1938.

Nell'insieme, le variazioni dei prezzi dei prodotti dei diversi settori industriali risultano correlate negativamente con quelle di volume; tale fatto, che sta ad indicare una influenza prevalente dell'offerta sul mercato nel 1953, ha determinato ovviamente un certo livellamento nelle variazioni del valore lordo della produzione dei singoli settori, ma non necessariamente anche in quelle del valore aggiunto e del prodotto netto, dato che queste dipendono pure dalle variazioni dei prezzi delle materie prime e delle materie ausiliarie consumate.

5. — Nel corso del 1953 la tendenza alla diminuzione dei prezzi delle merci importate è stata maggiore di quella dei prezzi delle merci esportate; in conseguenza, si è verificato un lieve miglioramento nella ragione di scambio per il nostro Paese. Tale miglioramento, soprattutto sensibile nella seconda parte dell'anno, è messo in evidenza dagli indici (calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica e riportati nella tabella n. 19) dei prezzi delle merci importate ed esportate.

È degno di rilievo il fatto che, rispetto al 1948, le variazioni delle quantità risultano correlate negativamente con quelle dei prezzi; la relazione è più evidente per le esportazioni che per le importazioni. Il miglioramento nella ragione di scambio è stato ottenuto quindi mediante una modificazione nella struttura delle nostre esportazioni, consistente in un aumento della importanza di quelle merci i cui prezzi sono aumentati in proporzioni minori (o diminuiti in proporzioni maggiori).

Gli indici dei prezzi dei prodotti « prevalentemente esportati » e di quelli « prevalentemente importati » (calcolati dalla Camera di commercio, industria ed agricoltura di Milano) presentano anch'essi un andamento divergente; infatti, mentre l'indice dei prezzi dei prodotti prevalentemente esportati è addirittura aumentato, dal 1952 al 1953, del 6,3 per cento, quello dei prezzi dei prodotti prevalentemente importati è diminuito del 10,2 per cento. In conseguenza, il rapporto tra il primo ed il secondo è aumentato da 0,76 a 0,90.

Nonostante il notevole miglioramento, tale rapporto è tuttavia ancora del 10 per cento inferiore al livello prebellico.

6. — L'indice generale del costo della vita, quasi in continuo aumento dall'aprile 1950, è aumentato nel corso del 1953 di 0,66 punti; la media del 1953 supera dell'1,9 per cento quella del 1952. L'incremento relativo del costo della vita dal 1952 al 1953 è stato sensibilmente minore che dal 1950 al 1951 e dal 1951 al 1952. Anche l'indice del costo della vita ha presentato una variabilità molto piccola nel corso del 1953, la minima dell'ultimo quinquennio.

Tutti i capitoli di spesa, eccettuato quello dell'abbigliamento, segnano un incremento; per l'alimentazione, che rappresenta sempre il capitolo più importante nella spesa complessiva della nostra popolazione, l'incremento è stato un poco più elevato dell'indice generale (2,1 per cento). Da rilevare che per il capitolo abitazione l'indice risente anche delle spese accessorie.

7. — L'indice dei prezzi al minuto di 28 generi alimentari di largo consumo, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, è aumentato del 2,3 per cento dal 1952 al 1953; nel corso del 1953 l'incremento è stato insignificante (0,8 per cento dal dicembre 1952 al dicembre 1953).

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 19. — *Indici dei prezzi all'importazione e all'esportazione.*

(Base media 1948 = 100)

MESI	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		RAPPORTO fra l'indice dei prezzi all'esportazione e l'indice dei prezzi alla importazione	
	1952	1953	1952	1953	1952	1953
Gennaio	117,6	105,3	129,7	118,1	1,103	1,122
Febbraio	119,1	104,3	131,8	122,2	1,107	1,172
Marzo	118,3	104,1	128,8	128,8	1,089	1,237
Aprile	117,2	104,5	145,3	121,1	1,240	1,159
Maggio	115,7	102,8	128,9	125,9	1,114	1,225
Giugno	121,9	103,7	121,6	124,1	0,998	1,197
Luglio	109,8	102,6	120,9	112,8	1,101	1,099
Agosto	117,5	102,7	117,3	120,1	0,998	1,169
Settembre	106,9	100,5	117,4	123,6	1,098	1,230
Ottobre	106,3	96,8	114,6	115,5	1,078	1,193
Novembre	111,0	98,2	116,0	113,5	1,045	1,156
Dicembre	107,8	97,3	117,1	121,9	1,086	1,253

TABELLA N. 20. — *Capitoli di spesa dell'indice del costo della vita.*

(Base 1938 = 1)

CAPITOLI DI SPESA	MEDIA MENSILE		VARIAZIONE % 1953:1952	DICEMBRE		VARIAZIONE % Dicem- bre 1953: Di- cembre 1952
	1952	1953		1952	1953	
Alimentazione	65,41	66,80	+ 2,1	66,33	66,93	+ 0,9
Abbigliamento	64,15	62,24	— 4,5	62,18	62,91	+ 1,2
Elettricità e combustibili	40,31	40,91	+ 1,5	41,00	40,84	— 0,4
Abitazione	15,65	17,20	+ 9,9	16,56	17,72	+ 7,0
Spese varie	55,01	55,49	+ 0,9	55,16	55,85	+ 1,3
INDICE GENERALE	55,46	56,54	+ 1,9	56,12	56,78	— 1,2

8. — Come si è visto, l'indice del costo della vita ha segnato dal 1952 al 1953 una variazione in senso contrario a quella dell'indice dei prezzi all'ingrosso. Dal febbraio 1952 l'indice del costo della vita si mantiene, rispetto al 1938, ad un livello superiore a quello dell'indice dei prezzi all'ingrosso; nel 1952 il distacco medio tra i due indici era soltanto di 2,76 punti, nel 1953 è salito a 4,04; ossia il numero indice del costo della vita, rispetto al 1938, era del 7,7 per cento maggiore di quello dei prezzi all'ingrosso.

Tenuto conto delle variazioni opposte dei due indici anzidetti, si può comunque affermare che nel 1953 il potere di acquisto della lira è rimasto press'a poco invariato rispetto al 1952.

B) IL CREDITO ED IL MERCATO FINANZIARIO

1. — LA CIRCOLAZIONE MONETARIA.

9. — La circolazione dei biglietti della Banca d'Italia, delle monete e dei biglietti di Stato ha avuto una ulteriore espansione adeguandosi allo sviluppo dell'attività economica del Paese. L'aumento dei mezzi monetari registrato nel 1953 è stato di 83,8 miliardi, contro un aumento di 106,9 miliardi nel 1952.

L'aumento della circolazione monetaria tra il dicembre del 1952 e quello del 1953 è stato del 5,9 per cento, riducibile al 5,8 per cento se il confronto viene fatto tra le medie annuali. Rispetto alle corrispondenti percentuali dello scorso anno si rileva una diminuzione che risente degli elevati incrementi registrati negli anni precedenti, ed in particolare nel 1952, anno durante il quale si ebbe una espansione della circolazione per l'azione diretta ed indiretta degli aumenti degli stipendi e dei salari e per il pagamento dei relativi arretrati. L'indice della circolazione (fatto il 1938=1) è di 74 a fine dicembre 1953 e di 66 media annua.

Alla variazione del 1953 ha partecipato la circolazione di Stato per 16,0 miliardi, pari al 53,6 per cento della consistenza all'inizio dell'anno. L'aumento di oltre il 50 per cento della circolazione di Stato, già più che raddoppiatasi nel 1952, è conseguenza soprattutto della sostituzione dei biglietti di banca da 50 e da 100 lire con biglietti di Stato. Anche la emissione delle nuove monete da 5 e da 10 lire ha concorso a tale incremento; questo si attenerà con il ritiro graduale dei biglietti di Stato di pari valore.

I biglietti della Banca d'Italia sono aumentati nel 1953 di 67,8 miliardi (132,0 miliardi nel mese di dicembre), contro 89,7 miliardi nel 1952 (110,1 miliardi nel mese di dicembre). L'andamento del complesso dei conti con il Tesoro nel 1953 ha determinato una uscita di biglietti per 44,9 miliardi, contro una uscita di 61,0 miliardi nel 1952. Ove si tenga conto di minori partite e della circolazione di Stato, i predetti importi salgono rispettivamente a 68 e 82 miliardi. Il minor ricorso del Tesoro nel 1953 si è verificato nonostante siano diminuite le entrate connesse alle riserve bancarie ed agli aiuti internazionali.

10. — Il conto corrente per il servizio di Tesoreria, che dal luglio 1950 aveva sempre presentato un saldo a favore del Tesoro, nel dicembre 1953 ha chiuso con un saldo a debito del Tesoro di 13,9 miliardi; l'uscita di biglietti dovuta al conto corrente per il servizio di Tesoreria è stata di 39,3 miliardi nel 1953, contro 37,6 miliardi nell'anno precedente.

Gli impieghi in titoli per conto del Tesoro a fronte delle riserve obbligatorie delle banche sono aumentati di 35,0 miliardi contro un aumento di 66,0 miliardi nel 1952: hanno avuto, cioè, pressoché la stessa variazione delle riserve obbligatorie in contanti.

L'uscita di biglietti dovuta all'utilizzo dei fondi in lire per gli aiuti internazionali è stata appena di 5,6 miliardi e rappresenta la differenza tra un complesso di prelevamenti per 80,7 miliardi e di versamenti per 75,1 miliardi.

11. — Anche quest'anno, al pari dell'anno scorso, i conti riguardanti l'Ufficio Italiano dei Cambi, l'oro e le divise hanno determinato un rientro di biglietti in contrasto con quanto era avvenuto negli anni anteriori al 1952, in cui tali conti costituivano una delle principali cause di uscita di biglietti. Il rientro di biglietti imputabili ai rapporti con l'estero è stato di 28,5 miliardi nel 1953, contro 25,1 miliardi nell'anno precedente.

12. — Le operazioni di impiego ordinario (portafoglio, anticipazioni e prorogati pagamenti) hanno avuto un notevole aumento nei confronti degli istituti speciali, per effetto del riscontro della cartà d'ammasso, ed una lieve espansione nei confronti delle aziende di credito. Nel complesso, le operazioni di impiego ordinario hanno provocato un'uscita di biglietti per 46,3 miliardi nel 1953, inferiore all'uscita di 57,3 miliardi registrata nel 1952.

Le operazioni con le aziende di credito (sconti, anticipazioni, prorogati pagamenti e depositi per riserve obbligatorie e di altro genere) hanno avuto per risultato netto un rientro di biglietti di 16,7 miliardi nel 1953, contro 8,5 miliardi nell'anno precedente. Tale risultato netto è derivato da versamenti per 35,7 miliardi di riserve obbligatorie in contanti, e da prelevamenti per 7,0 mi-

liardi da altri conti di deposito e per 12,0 miliardi attraverso operazioni di sconto e di anticipazioni. In sostanza, in entrambi gli anni, le operazioni con le aziende di credito non hanno influito per notevoli importi nei riguardi della circolazione, avendo le loro operazioni con la Banca d'Italia provocato un rientro di biglietti per importo non rilevante.

2. — LE AZIENDE DI CREDITO.

13. — I depositi fiduciari ed i conti correnti di corrispondenza con clienti presso le aziende di credito alla fine del 1953 hanno raggiunto l'ammontare di 3.910,3 miliardi, con un aumento, durante l'anno, di 574,9 miliardi, pari al 17,2 per cento della consistenza di fine 1952. La variazione del 1953, sia in valore assoluto ed ancor più in valore relativo, è stata inferiore a quella dell'anno precedente, in cui si ebbe un'eccezionale sviluppo dei depositi bancari.

L'aumento è avvenuto per 330,1 miliardi nei depositi fiduciari (+ 19,5 per cento) e per 244,9 miliardi nei conti correnti di corrispondenza con clienti (+ 14,9 per cento). L'incremento dei depositi fiduciari è lievemente superiore a quello del 1952 e notevolmente più elevato di quello riscontrato quest'anno nei conti correnti, mentre l'aumento di questi ultimi è stato di circa 80 miliardi inferiore a quello del 1952, durante il quale vi fu un eccezionale aumento dei conti correnti.

14. — I depositi presso l'Amministrazione postale hanno segnato un aumento superiore a quello dell'anno precedente. I libretti e buoni postali fruttiferi sono aumentati di 174,7 miliardi nel 1953, contro 166,6 miliardi nel 1952; lo sviluppo dei buoni postali fruttiferi è stato rallentato nell'ultimo periodo dell'anno dalla riduzione del tasso di interesse che, per i buoni ad un anno, è stato portato dal 4,50 al 3,75 per cento.

TABELLA N. 21. — Depositi bancari e postali
(in miliardi di lire).

VOCI	SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1953 (a)	INCREMENTO NELL'ANNO	
		1952	1953 (a)
Depositi fiduciari delle aziende di credito	2.018,8	324,6	330,1
Libretti e buoni postali	1.137,5	166,6	174,7
Totale depositi fiduciari e postali	3.156,3	491,2	504,8
Conti correnti di corrispondenza con clienti	1.891,6	322,8	244,9
Conti correnti postali	276,0	37,2	79,2

(a) Dati provvisori. Nei depositi postali sono compresi gli interessi calcolati in 44,7 miliardi.

Sensibile è stato anche l'aumento dei conti correnti postali che sono passati da 196,8 miliardi alla fine del 1952 a 276,0 miliardi alla fine del 1953, con un aumento di 79,2 miliardi, pari al 40,2 per cento. Tale aumento è in parte dovuto a movimenti di fondi all'interno dell'Amministrazione postale, in relazione a servizi effettuati per conto di Enti pubblici o dello Stato.

15. — L'importo dei depositi bancari, alla fine del 1953, era 70,4 volte quello della fine del 1938; lo sviluppo dei depositi non è avvenuto uniformemente nelle due categorie in cui essi generalmente vengono divisi, essendo il coefficiente di moltiplicazione dei depositi fiduciari di 53,1 e quello dei conti correnti di corrispondenza di 108,1.

16. — Il rapporto depositi-circolazione è passato da 2,4 alla fine del 1952 a 2,6 alla fine del 1953, ed ha superato perciò il rapporto esistente alla fine del 1938, che era di 2,5. Ciò in conseguenza della evoluzione bancaria del Paese che determina un sempre più largo uso della moneta scritturale mediante la quale vengono regolate numerose transazioni che prima venivano regolate con moneta legale.

17. — Le riserve obbligatorie sono state incrementate di 106,3 miliardi contro i 130,8 miliardi nel 1952. A differenza di quanto rilevato nel 1952, durante il quale anno le riserve furono costituite metà in contanti e metà in titoli, nel 1953 il contante rappresenta circa un terzo delle riserve, che risultano costituite da 35,7 miliardi in contanti e da 70,6 miliardi in titoli.

18. — Nel corso dei primi undici mesi del 1953, gli impieghi delle aziende di credito (esclusi gli impieghi in valuta e sull'estero) hanno avuto un aumento di 318,3 miliardi (13,3 per cento della consistenza di fine 1953), contro 378,6 miliardi (18,7 per cento) nel corrispondente periodo del 1952. Poichè l'incremento percentuale è stato presso a poco uguale a quello dei depositi, il rapporto impieghi-depositi ha segnato una lievissima variazione, essendo passato da 71,7 per cento alla fine 1952, a 71,9 per cento alla fine di novembre 1953. Il coefficiente di sviluppo degli impieghi, rispetto al 1938, che nel dicembre 1952 era 68, è salito a 77 nel novembre 1953.

19. — I titoli di proprietà delle aziende di credito a fine novembre 1953 ammontavano, al valore di bilancio, a 1.004,5 miliardi, segnando un aumento, nei primi undici mesi del 1953, di 138,8 miliardi, contro 127,8 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente. La variazione del 1953 è dovuta per 103,6 miliardi ai titoli di Stato e per 35,2 miliardi alle obbligazioni ed alle azioni.

3. — FORMAZIONE ED IMPIEGO DELLE DISPONIBILITÀ MONETARIE (a).

20. — Le disponibilità monetarie formatesi nei primi undici mesi del 1953 sono state inferiori a quelle del corrispondente periodo del 1952, durante il quale si ebbe una eccezionale formazione di disponibilità monetarie, ma risultano di 155,3 miliardi superiori a quelle dei primi undici mesi del 1951.

La formazione di disponibilità nel 1953 è influenzata da un minore apporto degli aiuti internazionali, delle disponibilità delle aziende di credito e della circolazione; se si considerano le disponibilità, escluse le tre partite sopra indicate, si ha un aumento di 75,8 miliardi, avendosi 981,1 miliardi nei primi undici mesi del 1953, contro 905,3 miliardi nel corrispondente periodo del 1952. Le variazioni più notevoli si sono avute in diminuzione per i conti correnti e gli assegni bancari (da 225,8 a 174,4 miliardi) ed in aumento per gli Istituti speciali e il mercato finanziario (da 212,5 a 311,2 miliardi) per effetto, soprattutto, delle emissioni azionarie.

Le predette disponibilità monetarie nel 1953 sono affluite all'economia in proporzione maggiore a quella dello scorso anno.

Il Tesoro, nei primi undici mesi del 1953, ha assorbito 307,7 miliardi (contro 376,2 miliardi nei primi undici mesi del 1952), mentre l'economia ha assorbito 707,4 miliardi (contro 678,0 miliardi). Si è perciò ridotta la percentuale delle disponibilità affluite al Tesoro dal 35,7 al 30,3 per cento, e la riduzione appare più notevole se si confronta con il 44,6 per cento del 1950.

4. — IL MERCATO FINANZIARIO.

21. — L'andamento del mercato finanziario durante il 1953 ha risentito della notevole pressione che la domanda di nuovi capitali ha esercitato sulle disponibilità in formazione, domanda che, specie sotto forma di emissioni di valori azionari, ha assorbito una parte cospicua di fondi, a scapito di altre fonti e forme di raccolta, ivi compresi i depositi bancari.

(a) In questo paragrafo, tra le aziende di credito sono compresi anche gli Istituti centrali di categoria (Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane, Istituto centrale banche e banchieri, Istituto centrale delle banche popolari).

La tendenza è stata piuttosto contrastata, ma il mercato è stato particolarmente attivo, come dimostra l'aumento verificatosi nel volume dei titoli trattati in Borsa, titoli passati da un valore, ai prezzi di compenso, di 280,9 miliardi nel 1952 a 366,9 miliardi nel 1953.

Il livello delle quotazioni ha registrato qualche flessione per i titoli di Stato, è rimasto quasi stazionario per le obbligazioni ed è leggermente salito per i valori azionari.

22. — L'indice dei corsi delle azioni, dopo il primo movimento al rialzo nel gennaio, è sceso ininterrottamente fino all'aprile; è risalito da maggio fino a settembre, salvo una battuta d'arresto nel giugno. È tornato a flettersi negli ultimi mesi dell'anno, toccando nel dicembre il livello di 23,9 volte quello del 1938. L'aumento registrato nell'anno è del 3,2 per cento, contro il 35,1 per cento nel 1952.

Da un dicembre all'altro, i rialzi maggiori si sono verificati nei saccariferi e chimici (+ 15,8 per cento) seguiti dai tessili (+ 11,0 per cento), mentre gli unici gruppi di titoli che hanno nel complesso registrato una diminuzione dei corsi sono stati i minerari, metallurgici e meccanici (— 5,7 per cento) e i finanziari ed assicurativi (— 1,0 per cento).

23. — L'indice medio annuale dei corsi dei titoli di Stato è sceso da 91,3 a 88,5 (1938=100), sicchè il corrispondente saggio di rendimento risulta aumentato dal 5,97 al 6,16 per cento. Per le azioni il saggio di rendimento è sceso da una media del 6,19 per cento nel 1952 ad una media del 5,93 per cento nel 1953. In corrispondenza, l'indice medio annuale è salito da 1.988,5 a 2.362,5 (1938 = 100). Quasi immutato il rendimento delle obbligazioni, dato che le nuove emissioni scaglionate lungo il corso dell'anno non hanno praticamente influito sui corsi.

24. — La provvista di capitali sul mercato finanziario ha raggiunto nel 1953 la cifra senza precedenti di 328,7 miliardi, escluse le obbligazioni I. R. I. — convertibili (8,0 miliardi tanto nel 1952 che nel 1953), così ripartiti tra le varie forme di raccolta:

TABELLA N. 22. — *Emissione a pagamento di valori mobiliari.*

	1952	1953
	(miliardi di lire)	
Azioni	107,0	176,6
Obbligazioni industriali	15,2	1,2
Obbligazioni di istituti per il credito all'industria	81,0	78,8
Consorzio di credito per le opere pubbliche	48,5	48,8
Obbligazioni ordinarie dell'I. R. I.	55,5	23,3
TOTALE	307,2	328,7

Se si tiene presente che già nell'anno 1952 il flusso dei capitali verso le società e gli istituti che operano sul mercato a medio e lungo termine era stato di 307,2 miliardi, meglio può valutarsi lo sforzo finanziario cui il mercato è stato sottoposto durante lo scorso anno.

A prescindere dalla diminuzione verificatasi nel 1953 nelle emissioni obbligazionarie degli istituti esercenti il credito a medio e lungo termine e dell'I. R. I., dovuta al minor ricorso che quest'ultimo istituto ha fatto sotto forma di obbligazioni ordinarie, significativo appare l'aumento, sia rispetto agli anni precedenti sia rispetto alle altre fonti di finanziamento, registratosi nelle emissioni azionarie. Il risparmio, che in tal modo si è permanentemente investito nelle imprese di produzione, supera infatti di 69,6 miliardi l'importo dell'anno precedente, con una variazione assoluta che mai è stata riscontrata. Le ragioni particolari di tale aumento sono da ricercarsi principalmente nel fatto che le società hanno approfittato della possibilità di combinare l'aumento dei capitali alla distribuzione dei saldi attivi di rivalutazione per conguaglio monetario e nell'intensificato ritmo con cui le imprese hanno provveduto al completamento dei loro piani di riorganizzazione tecnica.

25. — L'ammontare delle obbligazioni industriali emesse nel 1953 è stato trascurabile: 1,2 miliardi contro i 15,2 miliardi dell'anno avanti. Non essendo più operanti le agevolazioni fiscali un tempo previste per queste emissioni, le imprese non sono state propense ad assumere impegni finanziari di tale natura; tanto più che il pubblico, invogliato dalle buone prospettive di un aumento immediato di reddito, non ha mancato di portare i propri risparmi a partecipare direttamente ai rischi di produzione.

C) IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

1. — LO SCAMBIO MERCI.

26. — Il commercio con l'estero italiano è stato caratterizzato nel corso del 1953 da una ulteriore espansione negli scambi. Il valore *cif.* (a) delle merci importate nel corso dell'anno ha infatti raggiunto i 1.497 miliardi di lire circa, con un incremento del 2,6 per cento nei confronti del 1952, mentre il valore *FOB.* (b) dei prodotti esportati è stato di 930 miliardi, con un aumento di oltre il 7 per cento rispetto all'anno precedente. Di conseguenza l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni — risultata in 567 miliardi di lire — ha segnato una contrazione del 4,4 per cento nei confronti del 1952.

Tenuto conto che l'aumento del valore degli scambi si è accompagnato a una sensibile flessione dei prezzi sul mercato internazionale, come pure dei noli, si può tuttavia affermare che l'aumento delle quantità scambiate, e soprattutto di quelle importate, è stato in realtà sensibilmente maggiore di quanto non appaia dalle cifre.

27. — La seconda caratteristica del commercio estero del 1953 nei confronti del 1952 è data dal diverso andamento mensile delle esportazioni. A differenza infatti del 1952, nel corso del quale le esportazioni avevano avuto un andamento decrescente, tanto da risultare (contrariamente al normale ritmo stagionale) maggiori nel primo semestre dell'anno che non nel secondo, nel 1953 la tendenza sembra nettamente capovolta. In particolare, le esportazioni del secondo semestre dell'anno superano quelle dei primi sei mesi di 59 miliardi.

28. — Relativamente stabili, e praticamente solo sensibili all'andamento stagionale, sono invece state in tutti e due gli anni le importazioni.

(a) La sigla *cif.* (derivata dalle parole inglesi *cost, insurance, freight*, costo, assicurazione, nolo) serve a indicare le merci nel cui costo sono comprese le spese di trasporto e assicurazione.

(b) La sigla *FOB.* (derivata dalle parole inglesi *free on board*, merce resa franca a bordo) serve ad indicare le merci nel cui costo non sono comprese le spese di trasporto e assicurazione.

TABELLA N. 23. — Valori dello scambio merci
(in miliardi di lire)

MESE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1952	1953	Variazione % 1953: 1952	1952	1953	Variazione % 1953: 1952
Gennaio	122,9	135,4	+ 10,2	84,5	66,9	— 20,8
Febbraio	114,2	122,3	+ 7,1	76,9	71,4	— 7,2
Marzo	131,3	131,5	+ 0,2	75,5	76,7	+ 1,6
Aprile	127,1	126,8	— 0,2	69,1	73,4	+ 6,2
Maggio	132,1	128,0	— 3,1	71,8	74,0	+ 3,1
Giugno	120,6	127,5	+ 5,7	65,7	73,1	+ 11,3
Totale 1° semestre . . .	748,2	771,5	+ 3,1	443,5	435,5	— 1,8
Luglio	126,8	120,5	— 5,0	68,2	82,0	+ 20,2
Agosto	103,7	103,3	— 0,4	58,0	71,3	+ 22,9
Settembre	120,3	119,9	— 0,3	68,5	75,6	+ 10,4
Ottobre	128,4	125,3	— 2,4	78,0	86,3	+ 10,6
Novembre	115,8	126,2	+ 9,0	69,8	84,5	+ 21,1
Dicembre	116,5	130,3	+ 11,8	80,5	94,8	+ 17,8
Totale 2° semestre . . .	711,5	725,5	+ 2,0	423,0	494,5	+ 16,9
TOTALE ANNO	1.459,7	1.497,0	+ 2,6	866,5	930,0	+ 7,3

29 — Malgrado il già accennato miglioramento sia delle esportazioni che del saldo passivo, la percentuale di copertura è risultata egualmente fra le più basse degli ultimi anni (62,1 per cento, contro — rispettivamente — coperture del 59,4 per cento nel 1952, del 76 per cento nel 1951, dell'81,3 per cento nel 1950, del 72,6 per cento nel 1949, e del 68,2 per cento nel 1948).

30. — Per quanto riguarda i singoli settori merceologici, pur senza ripetere le cifre già esposte nel corso dei precedenti capitoli, si rileva come le variazioni più caratteristiche del 1953 nei confronti del 1952 sono le seguenti:

all'importazione, un sensibile aumento degli acquisti di prodotti agricoli e delle industrie alimentari, di legname, di prodotti siderurgici, di prodotti delle industrie meccaniche (le cui importazioni sono passate da 195,8 miliardi nel 1952 a 220,4 miliardi nel 1953), di prodotti chimici e di materie ausiliarie. In diminuzione sono risultati invece, come già detto, gli acquisti di materie prime e di prodotti tessili;

all'esportazione, accanto a un aumento sensibile nelle vendite di prodotti alimentari in genere, e di prodotti dell'agricoltura in particolare, nonché ad una evidente ripresa nelle vendite di alcuni settori tessili, si è verificata una ulteriore contrazione nelle esportazioni

di prodotti delle industrie cotoniere e delle fibre dure, e una qualche diminuzione per la maggior parte dei prodotti meccanici.

Un'importanza sempre crescente vanno invece assumendo le esportazioni di prodotti della raffinazione del petrolio, aumentate nel 1953 di oltre il 50 per cento nei confronti del 1952.

31. — Le variazioni cui si è brevemente accennato hanno fatto ulteriormente mutare la composizione degli scambi, soprattutto all'esportazione, dove i prodotti tessili hanno visto scemare la loro importanza, mentre i combustibili sono ormai giunti a rappresentare quasi il 10 per cento del totale.

TABELLA N. 24. — *Composizione merceologica degli scambi con l'estero*
(in per cento del totale)

GRUPPI MERCEOLOGICI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1951	1952	1953	1951	1952	1953
Alimentari	12,5	11,6	10,8	15,4	18,6	20,6
Tessili	20,2	17,9	15,5	29,4	17,0	16,6
Minerali metallici, rottami e metalli . . .	8,0	10,0	9,5	2,4	3,6	2,7
Prodotti dell'industria meccanica	9,0	12,7	14,7	18,1	23,0	20,6
Combustibili	17,9	17,8	17,8	2,9	7,0	9,9
Altre merci	32,4	30,0	31,7	31,8	30,8	29,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

32. — Alcuni cambiamenti degni di nota si sono infine verificati anche nella provenienza e nella destinazione delle merci scambiate.

A seguito dello spostamento di molte importazioni dall'area del dollaro ai Paesi U. E. P. (Paesi partecipanti all'Unione europea di pagamenti) e alla contrazione delle importazioni di cotone greggio, gli acquisti dagli Stati Uniti di America sono infatti diminuiti di oltre un terzo nei confronti del 1952, e contrazioni analoghe si riscontrano negli acquisti sui mercati degli altri Paesi dell'emisfero occidentale. Per contro vi è stata una notevole espansione nelle importazioni da tutta l'area U. E. P., e in particolare dall'area della sterlina, dalla Germania, dalla Francia e dalla Svizzera.

Circa la destinazione delle esportazioni, occorre ricordare l'aumento delle esportazioni verso i Paesi d'America, come pure verso il complesso dei Paesi legati all'Italia da accordi bilaterali, e anche verso alcuni Paesi U. E. P. (cui fa riscontro tuttavia una flessione nei confronti dell'Area della sterlina).

In particolare, la composizione degli scambi nei confronti delle provenienze e destinazioni risulta così variata:

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 25. — *Composizione degli scambi per aree (a)*
(in miliardi di lire)

AREE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1951	1952	1953	1951	1952	1953
Emisfero occidentale (b)	357	379	255	111	125	130
di cui:						
Stati Uniti e Canada	315	334	219	77	93	99
Altri Paesi	42	45	36	34	32	31
Paesi U. E. P.	745	850	1.038	759	595	615
di cui:						
Paesi area sterlina	342	367	438	348	217	198
Altri	403	483	600	411	378	417
Altri Paesi con accordi bilaterali (c)	181	140	158	135	105	145
Altri Paesi senza accordi bilaterali	71	75	45	19	32	24
Altre provenienze o destinazioni (d)	1	2	1	5	7	16
	1.355	1.446	1.497	1.029	864	930

(a) La ripartizione per aree monetarie, come pure il calcolo della bilancia dei pagamenti, è stata effettuata sui dati doganali provvisori, che differiscono lievemente da quelli definitivi riportati nella tabella n. 23.
 (b) Tutti i paesi d'America, eccettuati Argentina, Brasile, Ecuador e Paraguay.
 (c) Europa orientale, Jugoslavia, Paesi dell'America del Sud non compresi nell'Emisfero occidentale, ecc.
 (d) Punti franchi, zone franche, depositi franchi, regioni artiche e antartiche, pesca.

TABELLA N. 26. — *Composizione degli scambi per aree (a)*
(in per cento del totale)

AREE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1951	1952	1953	1951	1952	1953
Emisfero occidentale (a)	26,4	26,2	17,0	10,8	14,4	14,0
di cui:						
Stati Uniti e Canada	23,2	23,1	14,6	7,5	10,8	10,6
Altri Paesi	3,2	3,1	2,4	3,3	3,6	3,4
Paesi U. E. P.	55,0	58,8	69,4	73,7	68,9	66,1
di cui:						
Paesi area sterlina	25,2	25,4	29,3	33,8	25,1	21,2
Altri	29,8	33,4	40,1	39,9	43,8	44,9
Altri Paesi con accordi bilaterali (a)	13,3	9,7	10,5	13,1	12,1	15,5
Altri Paesi senza accordi bilaterali	5,2	5,2	3,0	1,9	3,7	2,6
Altre provenienze o destinazioni (a)	0,1	0,1	0,1	0,5	0,9	1,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Cfr. note tabella precedente.

2. — LA BILANCIA DEI PAGAMENTI.

33. — Al miglioramento, anche se lieve, del saldo dello scambio merci si è accompagnata, nel corso del 1953, una diminuzione nel saldo passivo di altre partite (trasporti, redditi da investimento, riparazioni), e un incremento negli introiti per turismo e per rimesse emigrati.

Di conseguenza la bilancia dei pagamenti complessiva del 1953 si è chiusa con un *deficit* di 293 miliardi di lire contro 361 miliardi nel 1952.

In particolare l'indebitamento dell'ultimo anno costituisce la risultante di un saldo passivo di 451 miliardi di lire per lo scambio merci, e di un saldo attivo di 77 miliardi per i servizi, cui si aggiungono all'attivo 90 miliardi di rimesse, e al passivo 9 miliardi di riparazioni.

Poiché gli aiuti ricevuti dall'Italia sono stati complessivamente di 155 miliardi di lire nel 1953, e di 150 miliardi nel 1952, l'indebitamento netto è risultato nell'ultimo anno di 138 miliardi di lire contro 211 miliardi nell'anno precedente.

34. — Il dettaglio della bilancia dei pagamenti per il 1952 e il 1953 è riportato nella tabella n. 28; operando una opportuna sintesi delle varie partite, la bilancia dei pagamenti per gli ultimi due anni si configura come segue:

TABELLA N. 27. — *Bilancia dei pagamenti per gli anni 1952 e 1953*
(in miliardi di lire)

	1952		1953		SALDO	
	Passivo	Attivo	Passivo	Attivo	1952	1953
Importazioni ed esportazioni di merci e servizi	1.536	1.120	1.606	1.237	— 416	— 369
Redditi dall'estero e rimesse emigrati temporanei	19	38	20	45	+ 19	+ 25
	1.555	1.158	1.626	1.282	— 397	— 344
Trasferimenti correnti (rimesse emigrati definitivi ed Ente nazionale distribuzione soccorsi all'Italia).	—	56	—	60	+ 56	+ 60
Trasferimenti di capitale	20	150	9	155	+ 130	+ 146
	20	206	9	215	+ 186	+ 206
Accreditamento o indebitamento netto . .	1.575	1.364	1.635	1.497	— 211	— 138

TABELLA N. 28. — *Bilancia dei pagamenti 1952 e 1953*
(in miliardi di lire)

	1952			1953		
	Debiti	Crediti	Saldi	Debiti	Crediti	Saldi
Importazioni <i>cif.</i>	1.446			1.498		
<i>meno</i> Noli	133			140		
<i>meno</i> Assicurazioni	6			7		
Importazioni <i>job.</i>	1.307			1.351		
Donazioni Ente nazionale distribuzione soccorsi all'Italia	7			15		
		1.314			1.366	
Esportazioni	864			930		
<i>meno</i> Provviste di bordo	5			15		
Esportazioni nette		859	— 455		915	— 451
Trasporti	152	117	— 35	165	143	— 22
Viaggi all'estero	10	57	+ 47	10	92	+ 82
Redditi da investimenti	19	11	— 8	20	15	— 5
Altri servizi	60	87	+ 27	65	87	+ 22
Totale merci e servizi	1.555	1.131	— 424	1.626	1.252	— 374
Riparazioni	20		— 20	9		— 9
Rimesse emigrati ed E. N. D. S. I.		83	+ 83		90	+ 90
TOTALE	1.575	1.214	— 361	1.635	1.342	— 293
Aiuti governativi:						
a) commesse e servizi		26	+ 26		65	+ 65
b) donazioni		124	+ 124		90	+ 90
TOTALE PARTITE CORRENTI	1.575	1.364	— 211	1.635	1.497	— 138

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

3. — I MOVIMENTI VALUTARI.

35. — I movimenti valutari connessi con i rapporti di dare e avere illustrati nel precedente paragrafo non corrispondono ovviamente — anno per anno — con le risultanze della bilancia dei pagamenti. Le inevitabili sfasature sono infatti accentuate dalla possibilità — cui si fa molto ricorso negli scambi merci — di effettuare importazioni ed esportazioni prefinanziate, oppure a pagamento differito.

Rimandando all'apposita Appendice per quanto riguarda il dettaglio della bilancia valutaria, si riportano qui di seguito le risultanze di maggior interesse.

36. — Per quanto riguarda lo scambio merci, le cifre relative al movimento di valuta (effettivi introiti o esiti di valuta effettuati dal sistema bancario, nell'ambito dei controlli eseguiti dall'Ufficio Italiano dei Cambi), non hanno registrato nel 1953 variazioni sensibili nei confronti del 1952.

Per gli ultimi due anni, il movimento di valuta per scambio merci è risultato infatti il seguente (a):

	1952	1953
	(milioni di dollari)	
Erogazioni per importazioni	2.084,5	2.117,6
Ricavi per esportazioni	1.357,2	1.394,0
Saldo merci . . .	<u>— 727,3</u>	<u>— 723,6</u>

37. — Il saldo passivo registrato nel 1953 non differisce quindi nel suo complesso da quello dell'anno precedente. Va tuttavia sottolineata la diversa composizione di tale saldo, che nel 1953 si condensa principalmente nella zona U. E. P. (— 562,3 milioni di dollari, contro un deficit di soli 129,9 milioni nei confronti del dollaro), mentre nel 1952 si suddivideva fra le due aree in parti all'incirca uguali. Nei confronti delle altre aree non sono invece da segnalare variazioni sensibili.

TABELLA N. 29. — *Movimento per scambio merci*
(in milioni di dollari)

	VALUTE TRASFERIBILI (a)		VALUTE INTRASFERIBILI				TOTALE	
			compensabili in U.E.P. (b)		non compensabili in U.E.P.			
	1952	1953	1952	1953	1952	1953	1952	1953
Erogazioni per importazioni	610,0	445,5	1.312,2	1.473,9	162,3	198,2	2.084,5	2.117,6
Ricavi per esportazioni	267,9	315,6	950,0	911,6	139,3	166,8	1.357,2	1.394,0
Saldo merci	<u>— 342,1</u>	<u>— 129,9</u>	<u>— 362,2</u>	<u>— 562,3</u>	<u>— 23,0</u>	<u>— 31,4</u>	<u>— 727,3</u>	<u>— 723,6</u>

(a) Dollari degli Stati Uniti, dollaro canadese, e franco svizzero non derivante da regolamenti dell'intercambio effettuati tramite il conto di compensazione generale italo-svizzero. Con tali valute è regolato l'intercambio con tutti i Paesi d'America, eccettuati Argentina, Brasile, Ecuador e Paraguay.
(b) Monete dei Paesi partecipanti all'U. E. P.

(a) La bilancia valutaria viene normalmente calcolata in dollari; per meglio valutare la sfasatura si dà quindi la conversione in dollari delle cifre sul commercio estero riportate nelle tabelle precedenti. Importazioni cif: 1952 : 2.313,8 milioni di dollari; 1953 : 2.396,1 milioni di dollari; esportazioni fob, rispettivamente, 1.383,1 e 1.488,6 milioni di dollari.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

38. — I movimenti valutari relativi alle partite invisibili hanno segnato dal canto loro, nel corso del 1953, un ulteriore sensibile miglioramento.

Di conseguenza, il saldo attivo delle partite invisibili è salito da 388,1 milioni di dollari nel 1952 a 455,7 milioni di dollari nel 1953, ripartiti per aree nel modo seguente:

	1952	1953
	—	—
	(milioni di dollari)	
Saldo invisibili in:		
valute trasferibili	+ 118,7	+ 178,4
valute intrasferibili compensabili in U. E. P.	+ 238,7	+ 250,2
valute intrasferibili non compensabili in U. E. P.	+ 30,7	+ 27,1
	—	—
TOTALE	+ 388,1	+ 455,7
	=====	=====

39. — Tenuto conto anche delle partite viaggianti, il saldo complessivo dei movimenti valutari (o Bilancia dei pagamenti valutaria) è risultato nel 1953 di — 190,2 milioni di dollari, contro — 311,1 nel 1952.

	1952	1953
	—	—
Importazioni	2.084,5	2.117,6
Esportazioni	1.357,2	1.394,0
	—	—
Saldo merci	— 727,3	— 723,6
Saldo invisibili e partite viaggianti	+ 416,2	+ 533,4
	—	—
Saldo complessivo	— 311,1	— 190,2
	=====	=====

Come già rilevato, il miglioramento della bilancia valutaria è dovuto quasi esclusivamente alle « partite invisibili e viaggianti ».

40. — Poiché, sempre dal punto di vista valutario, nel corso del 1953 gli aiuti economici forniti dagli Stati Uniti d'America sono stati di 133,1 milioni di dollari (contro 217,9 milioni di dollari nel 1952), la diminuzione delle disponibilità complessive è risultata nell'ultimo anno di 57,1 milioni di dollari. Tale cifra è peraltro la risultante — come già detto — di un aumento di disponibilità in valute trasferibili, e di un più sensibile disavanzo nelle altre valute.

In particolare, nel 1953, la posizione dell'Italia nei confronti degli altri Paesi aderenti all'U. E. P. è stata di — 309,1 milioni di dollari, contro — 104,8 milioni nel 1952.